

SEQUESTRI E CASO-PALERMO

Il ministro in Senato non risponde all'opposizione e lascia scontenti anche i suoi. Vassalli lo difende

Gava non confessa

«Lotta alla mafia? State tranquilli»

La doppiezza della Dc

EMANUELE MACALUSO

I discorsi pronunciati dai ministri Gava e Vassalli confermano la crescente separazione tra le istituzioni e la società. Una separazione sempre più rischiosa anche perché le aule parlamentari non hanno un tasso di realtà tale da invertire questa tendenza. Nei giorni scorsi, alla Camera, l'on. Scalfaro ha reagito con vigore al deperimento della vita democratica e del ruolo del Parlamento. Molti deputati della maggioranza consentivano con gli analisti dell'anziano deputato cattolico, ma poi si adeguavano. A proposito di Scalfaro è bene ricordare che fu l'on. De Mita a sostituirlo con Gava al ministero degli Interni. Una sostituzione significativa, che certo non ha giovato all'autorità e alla dignità dello Stato.

Ieri il senatore democristiano Paolo Cabras ha pronunciato un discorso sull'insorgenza mafiosa e i fatti che la caratterizzano e il clima politico che l'accompagna. Un discorso che aveva uno spessore politico e morale ben diverso da quello della relazione dell'on. Gava. Molti senatori della maggioranza manifestavano un evidente disagio di fronte ai discorsi dei ministri e attenzione e consenso per le cose dette da Cabras. Ma alla fine tutti hanno votato con il ministro degli Interni. Se non si rompe questa doppiezza non ci sarà una rivitalizzazione del Parlamento e della vita democratica. Diciamo questo perché i discorsi dei due ministri sono stati elusivi, piattissimi, burocratici, paternalistici. La situazione sul fronte mafioso è invece drammatica, allarmante e soprattutto densa di significati politici.

In verità, Gava tra tante reticenze e contraddizioni ha detto che la criminalità mafiosa cresce quando non c'è certezza del diritto, imperio della legge, autorità dello Stato, credibilità democratica in tutto il territorio nazionale. E ha fatto intendere che tutto questo non c'è. E se non c'è, la responsabilità primaria è dei governi e delle forze che hanno in mano, da anni, la direzione politica del paese.

Dobbiamo dire che i discorsi di ieri dei due ministri e i comportamenti del governo in questi giorni hanno inferito un altro colpo alla credibilità dello Stato. Vogliamo dire che il dibattito ha confermato un ammettuto su questo fronte.

È bene ricordare che la mafia è forte perché è debole la democrazia, e questa debolezza si configura anche quando non c'è certezza del diritto, imperio della legge, autorità dello Stato, credibilità democratica in tutto il territorio nazionale. E nonostante le battaglie condotte dall'opposizione e da alcune forze della maggioranza (basti pensare a Tina Anselmi) le forze portanti della P2 sono fra i protagonisti principali della vita politica. Ebbene, le vicende del palazzo di giustizia di Palermo hanno tutte le caratteristiche dell'inganno, delle deviazioni, del complotto e degli attentati orditi dall'intreccio tra criminalità e apparati statali che furono propri degli anni della P2.

Il sistema di potere mafioso è più stagionato e articolato di quello messo in piedi dai congiurati della P2. Ma su tutto questo si è sovrastato. Dire, come hanno detto i ministri, che tutto deve essere chiarito dai giudici di Caltanissetta è una miserabile ipotesi. La mafia è forte perché è un'organizzazione che ha forti riferimenti e collegamenti col potere politico e statale. Se, come ha detto lo stesso Gava, la mafia oggi è più forte, vuol dire che questo rapporto non si è spezzato, né attenuato, ma esteso e rafforzato. Questo è il nodo politico non sciolto che non può sciogliersi certo questo governo.

Il dibattito però non è stato un inutile esercizio oratorio. I temi sono emersi. E molti parlamentari della stessa maggioranza sono convinti che il governo non ha una strategia, un disegno, una reale volontà e capacità politica per fronteggiare un fenomeno che non è demandabile solo alla polizia e ai giudici. Senza una forte partecipazione e tensione democratica non è pensabile rendere efficace anche l'azione degli apparati statali. Per conseguire questo obiettivo è necessario però rompere, su questo tema, la litigiosa unità della maggioranza.

Le laceranti vicende degli uffici giudiziari di Palermo, la «talpa» e il «corvo», il caso del pentito di mafia Totuccio Contorno, la discutibile presenza di Antonio Gava al ministero degli Interni, il ruolo e l'attività dell'Alto commissario Domenico Sica. Un coacervo di questioni inquietanti e di interrogativi aperti e due ministri - Gava e Vassalli - che al Senato rispondono tra contraddizioni, omissioni e reticenze.

PASQUALE CASCELLA

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Sulla prima linea della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, il governo di Giulio Andreotti si è cacciato nell'isolamento strappando soltanto il consenso della sua maggioranza (a scrutinio palese per alzata di mano) a un esile ordine del giorno. Dove, però, si è dovuto riconoscere che vanno evitate «sovrapposizioni e interferenze» tra corpi e istituzioni dello Stato.

A palazzo Madama il governo e, in primo luogo, Antonio Gava sono stati messi sotto pressione e sott'acqua dall'opposizione di sinistra. Ma anche dai banchi della maggioranza si sono levati dubbi e rilievi - soprattutto - sull'alto commissario, sul ruolo dei

servizi segreti. Il governo, dunque, ha perso l'occasione per fare chiarezza.

Il ministro dell'Interno Gava ha sì riconosciuto l'esistenza di un'emergenza nazionale di fronte al rischio di «un nuovo Medioevo», ma poi si è abbandonato ad un lungo discorso oscillante tra il mattinale di polizia e un elenco di interventi allo studio e di buone intenzioni che però - ha rilevato Pecchioli - «non fanno una strategia». Vassalli, dal canto suo, ha invocato il segreto istruttorio per rispondere a tanti interrogativi dei senatori. Non ha però esitato nel con-

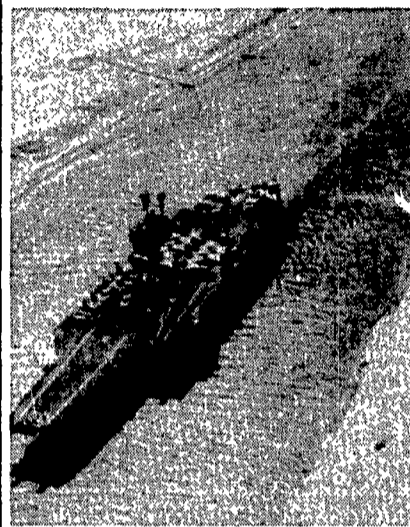
cedere a Gava un attestato di fiducia, nonostante il caso Cirillo. Il ministro degli Interni è impegnato, consapevole e ammirevole», ha detto il Guardasigilli.

Nelle sue settanta cartelle, Gava ha annunciato che sono allo studio e stanno per essere presentate alcune proposte di legge per impedire il pagamento dei riscatti nei sequestri di persona, per modificare le normative antimafia, sul riciclaggio e i patrimoni illeciti, per rivedere la legge penitenziaria e per la protezione dei pentiti. Dalla sinistra dc (Cabras e Rosati), in risposta ad Andreotti, è venuta una convinta difesa dell'esperienza dell'amministrazione palermitana. L'opposizione di sinistra è scesa in campo in forze: Macaluso, Chiaromonte, Imposimato, Macis e Onorato (Sinistra indipendente) hanno dato voce agli allarmi e allo sconcerto per l'inquietante spirale di avvenimenti laceranti e oscuri che rischiano di offuscare la credibilità dello Stato.

A PAGINA 3

Ma Bush è ancora cauto
«Non cerchiamo avventure»

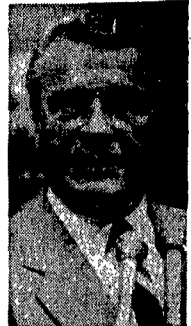
La flotta Usa naviga verso Beirut



Una portaerei americana attraversa il canale di Suez

GINZBERG e LANNUTI A PAG. 11

Kiszcak eletto primo ministro in Polonia



Czeslaw Kiszcak (nella foto) è il nuovo primo ministro polacco. Lo ha eletto ieri il Parlamento con una larga maggioranza, dopo che Rakowski era riuscito a far rientrare l'opposizione del Partito dei contadini. Tuttavia, una decina di deputati della coalizione, oltre a quattro rappresentanti comunisti, hanno votato contro. Poi, il Poup ha subito una dura sconfitta parlamentare, con l'approvazione della proposta di Solidarnosc di mettere sotto inchiesta il governo uscente.

A PAGINA 10

Il neoministro della Sanità manda i Nas negli ospedali

Tra sabato e domenica i carabinieri del nucleo anti-oltranzione hanno frugato nelle cucine di 224 ospedali e 136 cliniche private, su ordine del neoministro della Sanità, il liberale De Lorenzo. Inquietanti i risultati: tonnellate di cibo avariato e sofisticato sequestrato, sigilli ad una sala operatoria «abusiva», 776 infrazioni di natura penale o amministrativa riscontrate, 190 persone da denunciare. L'indagine ha riguardato tutte le regioni.

A PAGINA 8

Decreto Enimont, la Cee contro l'Italia

La Cee non ha cambiato opinione nemmeno dopo le rassicurazioni del ministro dell'Industria italiano Battaglia. Il decreto che garantisce sgravi fiscali a Gardini per l'affare Enimont viola le regole della concorrenza.

Contro il nostro paese la commissione comunitaria guidata da sir Leon Brittan ha quindi avviato una procedura di infrazione. Il dc Cirino Pomicino si oppone alle modifiche: per il governo Andreotti è la prima gran...

A PAGINA 13



A PAGINA 21

Adriatico Stanziati 1300 miliardi

ROMA. Per affrontare l'emergenza - Adriatico ora ci sono i fondi. È diventato legge il decreto che stanziava 1300 miliardi da utilizzare in modo organico per il disinquinamento del Po e dell'intera pianura padana. Lo ha votato ieri la Camera approvando il testo licenziato dal Senato. Il governo, nella stessa seduta di ieri, ha fatto propri due diversi ordini del giorno (uno Pci-Dc e l'altro Psi-Psdi) con cui vengono sollecitati ulteriori interventi legati all'emergenza-alghe e ai danni subiti da alberghi e commercianti della costa emiliano-romagnola. Alla fine della mattinata il testo di legge è stato approvato a larghissima maggioranza. I voti favorevoli sono stati 320, i contrari 19, 17 gli astenuti. Il voto a favore del Pci è stato motivato da Massimo Serafini.

A PAGINA 8

Nessuno ha più dubbi sull'origine dolosa delle fiamme che hanno desertificato la Gallura. Molti focolai ancora indomati. Dura denuncia del vescovo di Sassari. Turisti in fuga. Soccorsi a rilento

Gli speculatori incendiano la Sardegna

La Gallura è stata trasformata in un deserto dall'inferno di fuoco che anche ieri ha continuato a divorare boschi e macchia mediterranea. Ad appiccare il fuoco, un manipolo degli specialisti degli incendi dolosi. Obiettivo: distruggere una zona su cui si appuntano interessi potenti della speculazione edilizia. Il vescovo di Sassari: «Contro i piromani condanna netta e severa». Polemiche sul ritardo nei soccorsi.

ALDO VARANO

SASSARI. La dislocazione dei focolai app'cati simultaneamente in distanti punti della Gallura non lascia dubbi: appena è arrivato il maestro è scattato un piano preordinato fin nei minimi particolari. Obiettivo: sconvolgere il paesaggio di un pezzo della Sardegna per aprire la strada ai gruppi della speculazione che vogliono impadronirsi della costa. Il ritardo della Protezione civile ha facilitato il compito di chi ha scatenato l'Apocalisse di fuoco.

A Roma è morta Anna Compagnoni che si era volontariamente prodigata nel lavoro contro le fiamme. Disperate le condizioni di Annie Marabini, anche lei ricoverata al Centro grandi ustionati della capitale. Numerosi focolai ancora attivi. Parecchi incendi di media dimensione hanno continuato a divorare boschi e macchia mediterranea.

A PAGINA 7



Le fiamme minacciano il paese di Lori, nei pressi di Olbia

Questa barbarie

GAVINO ANGIUS

Ho visto il maestrale dare alimento ad un fuoco assassino e distruttivo che ha sconvolto la vita di uomini, di animali, di piante. Ho visto bruciare a San Teodoro, a Capo Coda Cavallo, ad Arzachena campi e colture di eriche, di ginestrini, di lentischio, di tamerici, di sugheri, di lecci. Io non avevo dubbi sulla origine dolosa delle fiamme dell'altra sera. Ora giungono conferme. C'è qualcosa di barbarico in questa nostra civiltà che vuole consumare tutti e subito e non tutela a nulla e non preserva niente. Le ceneri della Gallura e le maciugline dell'Adriatico devono diventare un limite ad un modo di produrre, di consumare, di vivere. Occorre mettere in campo una idea radicalmente nuova, un progetto diverso di governo della terra, dell'acqua, del mare, della città.

Per il nuovo governo regionale sardo, quello che sarà, questo è un grande banco di prova. Ma ancora di più lo è per il governo Andreotti di fronte a questa calamità che ha cambiato la natura di un'intera area regionale. Non vogliamo più respirare quell'acre odore che emana da un olivastro in fiamme e da un corteozzolo incenerito.

A PAGINA 7

Agnes accusa: stanno liquidando la tv pubblica

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Se non si riconoscerà alla Rai il diritto ad avere le risorse che le occorrono - questo vorrà dire predeterminare l'afossamento del servizio pubblico. Biagio Agnes, direttore generale della Rai, malvisto dalla maggioranza dc, lancia la sua accusa nel medesimo giorno in cui gli viene separata contro un'altra bordata dai ciellini del Sabato e dal socialista Sodano, da poco nominato direttore di Radeur. Per pareggiare il bilancio '89 la Rai ha bisogno di 266 miliardi di risorse aggiuntive. Ma - ha spiegato Agnes - la decisione sulla pubblicità è in ritardo di un anno, sul canone ci hanno chiesto la documentazione, poi non ci hanno fatto sapere più nulla. Sodano ha accusato Agnes di

A PAGINA 4

Caro Albertazzi, un po' di sobrietà

AGGEO SAVIOLI

Sera dopo sera, per poche preziose repliche, Giorgio Albertazzi sarà applaudito, nei panni di Adriano imperatore, dagli spettatori (quattrocento alla volta) che avranno il privilegio di vederlo e ascoltarlo dal vivo, protagonista del dramma tratto dal celebre libro di Marguerite Yourcenar, nella favolosa cornice di villa Adriana a Tivoli. Gli altri, i milioni che dal teatro sono comunque esclusi, verranno rassicurati da un'elaborazione televisiva della stessa matena, alla quale si provvederà prima o poi, e che è stata annunciata dal regista Maurizio Scaparro (la Rai avrebbe già sborsato, a tal fine, una cospicua somma in forma di acconto, si parla di mezzo miliardo). Il candore abbagliante della tunica, ossessive ingenerenze dei partiti (tutte cose che, glielo riconosciamo volentieri, Albertazzi ha avuto il merito di denunciare in varie sedi). Ma anche logorata, questa immagine, dall'inesorabile trascorrere del tempo, insidiata dal crescere di una nuova generazione di teatranti, portatori di idee diverse, e in particolare

bertazzi ad atteggiarsi da «maledetto toscano», a sorprendere, a spiazzare, a imbarazzare amici e avversari, ci si può chiedere se la sua slacciata esibizione sul piccolo schermo, la sua cocciuta rivendicazione di una scelta che, sbagliata (a dir poco) allora, avrebbe oggi l'unico possibile corrispettivo nelle sanguinarie imprese dell'eversione di destra, se tutto ciò non perseguisse poi lo scopo di rilanciare, sul filo del rischio e in chiave di scandalo, la propria immagine di Grande Attore, o di Grande Personaggio. Immagine messa in crisi dallo stato confusionale in cui versa al presente la nostra scena, inquinata da affarismo, clientelismo, ossessive ingenerenze dei partiti (tutte cose che, glielo riconosciamo volentieri, Albertazzi ha avuto il merito di denunciare in varie sedi). Ma anche logorata, questa immagine, dall'inesorabile trascorrere del tempo, insidiata dal crescere di una nuova generazione di teatranti, portatori di idee diverse, e in particolare

di un concetto solidaristico del lavoro creativo che, al di là delle utopie sessantottesche, si è venuto radicando, e che tende a ridimensionare la figura dell'Attore Divo, dell'Attore Demurgo, a vantaggio del Gruppo o della Compagnia.

Come che sia, Albertazzi è riuscito a far parlare tanto di sé, in questi giorni. Ma ha compiuto una mossa falsa, mentendo sullo specifico, straziante episodio della lacerazione del giovane Ferruccio Manni Contava, probabilmente, sulla rimozione collettiva di tutto un periodo della nostra storia. Ed avrebbe avuto ragione se, alle voci distratte, generiche o elusive, destinate di professione (nessuno, fra quelli che sono stati interrogati, ha affermato a chiare lettere la validità e l'attualità dell'«altra» scelta, la scelta della Resistenza) non si fosse sovrapposte le umili, nitide, ferme testimonianze degli abitanti del bel romanzo di Carlo Cassola? C'era stato il 18 aprile,

e ci sarebbe stato di lì a poco il 14 luglio, con l'attentato a Togliatti, la sollevazione popolare, spontanea e largamente pacifica, duramente repressa: decine di processi, centinaia di anni di galera. Cominciava l'era democristiana. E di lì a non molto, sull'altopiano di Arcinazzo, vi sarebbe stato lo storico abbraccio conciliatore fra il capo militare della Repubblica di Salò, il maresciallo Graziani, lasciato libero al termine d'una farsa di processo, e un emergente uomo politico del nuovo regime, l'on. Giulio Andreotti.

Ma stiamo forse divagando. E torniamo ad Albertazzi. Per augurarsi che egli chiuda davvero, e per sempre, quel capitolo della sua esistenza. A titolo personalissimo, io, che sto dall'altra parte, sono pronto a dimenticare. E a ricordare, invece, per contrasto, una lontana sera al Teatro Eliseo di Roma, quando, celebrando con foga generosa il poeta spagnolo Federico Garcia Lorca, fece letteralmente scappare di sala l'ambasciatore franchista

Corteo a Bologna «Sulla strage vogliamo la verità»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Bologna non dimentica e ieri, in piazza Maggiore, sono convenute migliaia e migliaia di persone per ricordare il nono anniversario della strage alla stazione che provocò 85 morti e duecento feriti. È arrivata gente e parenti delle vittime dalla Germania, dagli Stati Uniti e dalla Jugoslavia insieme ai gonfoloni di tante città italiane. Sul palco, insieme al sindaco Imbeni, era presente anche una delegazione dei congiunti delle vittime della tragedia aerea di Ustica ancora e disperatamente alla ricerca della verità. Imbeni ha letto i messaggi di solidarietà giunti da ogni parte di quello arrivato da Palermo, la città che vive - ha detto - uno scontro aspro contro i poteri criminali. L'incontro tra il primo cittadino di Bologna e i congiunti delle vittime della strage si è svolto, con momenti di intensa commozione, nella sala del Consiglio a palazzo Accursio. Subito dopo, un corteo di oltre diecimila persone, si è avviato, traversando il centro cittadino, verso il piazzale della stazione dove si è svolta la commemorazione ufficiale. Alle 10,25, l'urlo della sirena di una locomotiva ha ricordato l'esatto momento della strage. Subito dopo è stato osservato un minuto di silenzio. Il sindaco e gli altri che hanno parlato non hanno esitato nel denunciare le manovre destabilizzanti di chi ancora copre la verità sulla strage e tenta di confondere le acque.

A PAGINA 6

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso Brindisi

SERGIO DARAVINI

La contrattata vicenda della centrale di Brindisi ha assunto un rilievo non solo locale e manda alle scelte del governo in materia di politiche energetiche...

In questo contesto si sono collocate anche obiezioni di tipo urbanistico alla costruzione della centrale che hanno determinato ordinanze comunali di blocco più rimosse ma ultimamente ripristinate dalla magistratura competente...

Sembra invece che il governo preferisca muoversi su una opzione contraria. Avendo dovuto fare i conti fino ad oggi con i condizionamenti dei movimenti di opinione e delle istituzioni locali...

Dunque i fabbisogni energetici possono essere controllati e soddisfatti rispettando un diverso modello di produzione correggendo la linea di politica economica del governo...

A colloquio con Paolo Flores d'Arcais Un osservatore esterno giudica il nuovo Pci, valuta positivamente il rinnovamento e indica alcuni limiti

La passione per il relativo

Micromega sta compiendo il suo quarto anno di vita. Come tutte le riviste teoriche, si espone ad una critica essere un'accademia sospesa nel cielo della teoria...

Quarantacinque anni filosofo direttore con Giorgio Ruffolo di Micromega, Paolo Flores d'Arcais si interroga da tempo sulle ragioni e le prospettive della sinistra...

FABRIZIO RONDOLINO

In realtà si è instaurato un circolo virtuoso. Non so se il rinnovamento del Pci ha spinto gli intellettuali all'impegno certo ha reso più facile l'ingresso di chi ne aveva l'intenzione...

presuppone un impegno proprio in questa direzione. fare una cosa nuova. Ora questa cosa nuova ha il bisogno di settori di sinistra organizzata ma ha soprattutto bisogno di gruppi e soggetti non inquadri negli apparati...

La riflessione delle Acli sul l'associazionismo mi sembra simile alla tua. Solo in parte. Per me la sinistra sommersa è un fattore politico decisivo...

Il corso del Pci abbia dovuto de legittimare i gruppi dirigenti locali per far passare il rinnovamento. Per questo dico che il governo delle città va restituito al cittadino...

Alla vigilia del congresso ho scritto una lettera aperta al Pci. Sei soddisfatto della risposta? La direzione imboccata dal nuovo Pci è certamente migliore indicata nella lettera...

Non soltanto vanno cambiati i funzionari e dirigenti ma va mutata la stessa logica di funzionamento degli apparati. La maggioranza non deve essere composta di funzionari ma di gente comune che dedica alla politica una parte del proprio tempo libero...

Un governo con molte ombre. Non sempre risponde al criterio della novità. Penso per esempio a Cervetti o a Minucci due ottime persone naturalmente che rappresentano però il vecchio Pci...

Un'importanza particolare per i nostri amici polacchi hanno attribuito all'incontro con Dubcek sabato e domenica 22 e 23 luglio avevano visto la curiosità in sabbie delle videocamere della polizia segreta...

Nel nuovo corso qualcuno vede fondamentalmente un ricambio generazionale. Altri vi leggono la scomposizione degli schieramenti tradizionali. La tua opinione qual è?

Elemento generazionale che pure è presente soprattutto al centro del partito non mi pare cruciale. In periferia il vecchio è spesso incarnato da quarantenni e non è un caso una parte di questa generazione si è formata nel periodo massimo di consociativismo ed è venuta alla politica in opposizione al 68...

Intervento Io credo che Dubcek stia per tornare alla politica attiva

JAN URBAN

È la tarda sera di giovedì 26 luglio quando mi seggo e prendo carta e penna per scrivere. Dalla porta è appena uscito l'ultimo degli ufficiali di polizia che dalle 19 hanno accuratamente perquisito il mio appartamento...

la rinuncia nei mutamenti nell'Urss in Polonia in Ungheria Adam Michnik ha scritto dettagliatamente sugli incontri avuti nei suoi recenti viaggi a Budapest e a Mosca dove con molte personalità ufficiali e non ufficiali ha parlato anche della situazione odierna in Cecoslovacchia...

D'epulati polacchi e Dubcek poi hanno convenuto che il metodo della "lavola" di occupazione del territorio in Polonia può essere d'esempio anche per gli altri paesi dell'Europa orientale...

Poi i colloqui Durati fino a notte fonda. Gli amici polacchi volevano incontrare il capo della Chiesa cattolica ceca cardinal Frantisek Tomasek...

Un'importanza particolare per i nostri amici polacchi hanno attribuito all'incontro con Dubcek sabato e domenica 22 e 23 luglio avevano visto la curiosità in sabbie delle videocamere della polizia segreta...

Forse qualcuno ha già cominciato a definire «storiaca» la visita in Cecoslovacchia di deputati polacchi dell'opposizione. Per noi la cecoslovacchi è una dimostrazione che è...

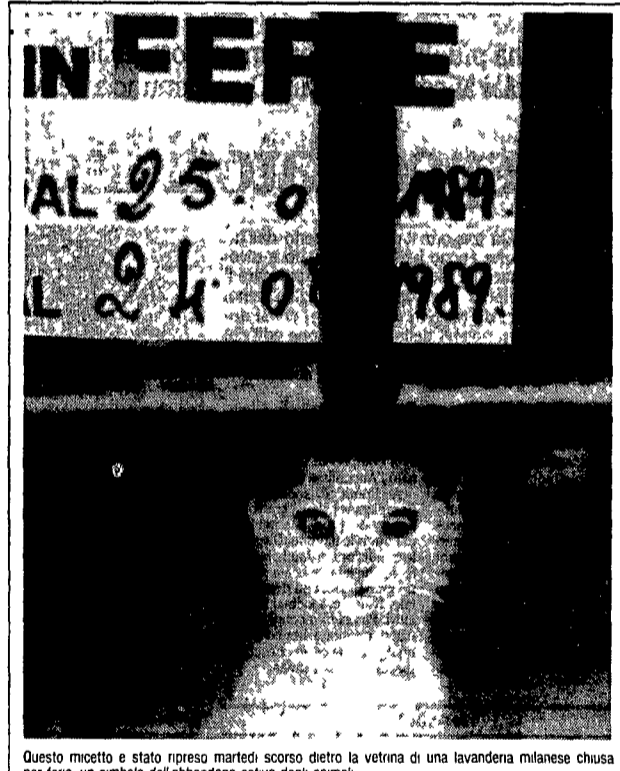
Un'importanza particolare per i nostri amici polacchi hanno attribuito all'incontro con Dubcek sabato e domenica 22 e 23 luglio avevano visto la curiosità in sabbie delle videocamere della polizia segreta...

Un'importanza particolare per i nostri amici polacchi hanno attribuito all'incontro con Dubcek sabato e domenica 22 e 23 luglio avevano visto la curiosità in sabbie delle videocamere della polizia segreta...

Un'importanza particolare per i nostri amici polacchi hanno attribuito all'incontro con Dubcek sabato e domenica 22 e 23 luglio avevano visto la curiosità in sabbie delle videocamere della polizia segreta...

Un'importanza particolare per i nostri amici polacchi hanno attribuito all'incontro con Dubcek sabato e domenica 22 e 23 luglio avevano visto la curiosità in sabbie delle videocamere della polizia segreta...

LA FOTO DI OGGI



Questo ritratto è stato ripreso martedì scorso dietro la vetrina di una lavanderia milanese chiusa per ferie un simbolo dell'abbandono estivo degli animali

Mi chiedono cosa penso del progetto di legge per i delitti di terrorismo. Dispongo di un testo dattiloscritto e non dello stampato ufficiale. Le mie osservazioni potrebbero risultare superate rispetto a correzioni che i proponenti avessero successivamente adottato.

Anche se sto dalla parte di chi raccomanda la massima cautela do per acquisito che il terrorismo almeno quello endogeno e in via di estinzione. D'altronde il progetto con certe le pene già irrogate e passate in giudicato non abroga le aggravanti speciali per nuovi eventuali delitti terroristici.

I proponenti chianscono opportunamente nella relazione che intendono restare estranei alla dialettica così impropria e fuorviante sul perdono. Perseguitano l'obiettivo di un riequilibrio delle pene inflitte a questi condannati più severe talvolta in misura pesantissima rispetto a quelle per delitti analoghi commessi per motivi comuni.

per motivi comuni. La maggiore severità deriva sia dalle aggravanti ricordate sia dalle vicende processuali (Crima sociale di massimo allarme moltiplicazione di reati processa e condanne imputazioni finalizzate ad evitare scarcerazioni per decorrenza termini ecc.). Non sono contrario per principio a un obiettivo di tal genere volto a togliere di mezzo una d'sparità di trattamento oggi non più strettamente necessaria. Ammetto anche che non possa ritenersi sufficienti dati gli eccessi punivi la cosiddetta liberazione anticipata prevista dalla legge per tutti i condannati che abbiano dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione (pena ridotta di un quarto). Ma vi sono per me alcune condizioni e preoccupazioni che provo ad esporre.

1. Vedo anzitutto il rischio di un trattamento in definita via più favorevole per i condannati per terrorismo rispetto ai comuni. Sotto due aspetti uno di immagini e l'altro di sostanza. L'interesse insistente quasi affettuoso ora formalizzato nella proposta di legge di una parte limitata ma autorevole dell'opinione pubblica e del Parlamento verso i terroristi è accettabile solo se rimane chiaramente delimitato all'obiettivo perseguito. Date poi le drastiche riduzioni proposte - dall'ergastolo a 21 anni tutte le altre pene ridotte alla metà - senza procedere contestualmente alla soppressione dell'ergastolo nel codice (con effetto retroattivo) e alla revisione delle pene accessorie. Alcune di queste come l'interdizione dai pubblici uffici e dalle professioni sono ormai clamorosamente in contrasto con la finalità del reinserimento sociale fissata dalla Costituzione e recepita dall'ordinamento. Ora mentre per l'abolizione dell'ergastolo già esiste una proposta di legge per la revisione delle pene accessorie non siamo ancora a zero.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Tre condizioni per l'indulto

Stanza. L'interesse insistente quasi affettuoso ora formalizzato nella proposta di legge di una parte limitata ma autorevole dell'opinione pubblica e del Parlamento verso i terroristi è accettabile solo se rimane chiaramente delimitato all'obiettivo perseguito. Date poi le drastiche riduzioni proposte - dall'ergastolo a 21 anni tutte le altre pene ridotte alla metà - senza procedere contestualmente alla soppressione dell'ergastolo nel codice (con effetto retroattivo) e alla revisione delle pene accessorie. Alcune di queste come l'interdizione dai pubblici uffici e dalle professioni sono ormai clamorosamente in contrasto con la finalità del reinserimento sociale fissata dalla Costituzione e recepita dall'ordinamento. Ora mentre per l'abolizione dell'ergastolo già esiste una proposta di legge per la revisione delle pene accessorie non siamo ancora a zero.

2. Non si possono in alcun modo porre sullo stesso piano i terroristi dissociati - hanno ripudiato la lotta armata e riconosciuto il proprio errore politico attraverso l'elaborazione morale e culturale avvenuta a partire dal 1982 nelle cosiddette aree omogenee dove emerse anche un contributo non trascurabile allo sviluppo positivo del nostro ordinamento carcerario - e gli altri terroristi che non hanno preso parte a questo percorso di limitazione a dichiarazione di resa e restituzione della lotta armata e si ostinano a cercare giustificazioni ai propri atti delittuosi nelle responsabilità e nelle carenze dello Stato. Non mantenere questa distinzione sarebbe palese ingiustizia. Tanto più dopo l'intervista alla Balzerani (l'Unità 28 luglio) la plurimica in galera solo da quel che anno con traccante pertervia parlò ancora di prigionia politica di «contro politico armato di menti e volenti» e rivendicò la libertà per lo scutere «su un piano paritario» la storia del terrorismo. I proponenti mantengono la distinzione estendendo l'indulto ai terroristi dissociati che hanno già usufruito delle riduzioni di pena previste nella legge del 1987 dove per altro l'ergastolo era commutato in 30 anni non in 21. Un doppio indulto dunque che mi può anche andar bene per la conoscenza che ho dei dissociati. Ma in questo modo (se non sbaglia un Savasta con 17 omicidi) sulle spalle scenderebbe a 15 anni non si verrebbe a creare uno scoglio opposto rendendo ancora più grave il rischio indicato nel punto 1?



3. Ai condannati che rifiutano di trovarsi nelle condizioni per farlo di presentare domanda di anticipata semilibertà l'indulto non si dovrebbe applicare. Questo rifiuto infatti è una manifestazione oggettiva di non riconoscimento dello Stato e della legge dunque di perdurante pericolosità sociale. Almeno per me c'è gran differenza tra un Francheschini già da tempo in semilibertà e chi come Curcio potrebbe ottenerla ma se non sono male informato non la chiede ignorare questo fatto d'opinione sarebbe da un lato un privilegio ossia un ingiustizia dal altro commettere una imprudenza che invece occorre evitare.

Mi sembrano argomenti di buon senso. Che pre-condanno tra l'altro da ogni mozione di affetti sia nei confronti dei terroristi sia delle loro vittime.

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bostini vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarri presidente Esecutivo Diego Basso e Alessandro Carrà Massimo D'Alema Enrico Lepore Armando Sarri Marcello Stefanini Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini direttore generale

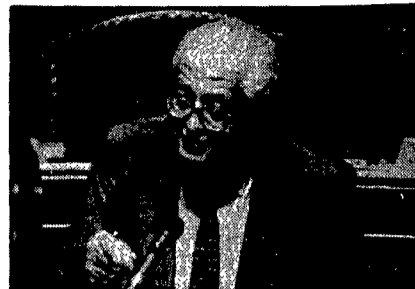
Direzione redazione amministrativa 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06 40490 telex 613461 fax 06 4455005 20162 Milano viale Folio Testi 75 telefono 02 64101 Roma direttore responsabile Gius. ppe F. Mennella licenzia al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma licenzia come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555 Milano direttore responsabile Romano Bonacci licenzia al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano licenzia come giornale murale nel reg. s. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

Il dibattito sulla «piovra»

Delusione nella stessa maggioranza (Cabras, Gualtieri, Cutrera) per i lunghi e lacunosi discorsi dei ministri di Interni e Giustizia

Numerose le perplessità sollevate sul ruolo del commissario Sica. Gli interventi di Orlando, Macis e Imposimato. Repliche sbrigative



Chiaromonte: «Il coordinamento è fallito»

«È necessario evitare di vedere il marcio in tutti gli uffici giudiziari palermitani, dimenticandosi che un giudice stava per saltare in aria». L'alto commissario non può riuscire nel suo compito di coordinamento se non fa capo a un'autorità politica superiore. Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare Antimafia, risponde all'Unità subito dopo il suo intervento nell'aula del Senato.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. La Commissione parlamentare Antimafia domani si riunirà per decidere di avviare un'inchiesta sul «caso Contorno». Non saranno un po' troppi, alla fine, gli organi che indagano sulle stesse cose. La Commissione si occuperà esclusivamente del rientro in Italia di Contorno. Ci sono stati strappi alla legalità o è avvenuto tutto correttamente? Su questo vogliamo fare chiarezza, e nessun altro sta già indagando nella stessa direzione.

Il ministro Gava sulla «gestione del pentito» Contorno ha fornito una ricostruzione. E convincete?

Mi auguro che sia vero tutto ciò che ha detto. Tuttavia su questa vicenda sono circolate troppe informazioni contraddittorie: per questo considero utile un'indagine della commissione. Non lavoreremo per sapere chi ha scritto le lettere anonime o chi ha organizzato l'attentato a Falcone: questi non sono compiti di un organismo parlamentare. Vogliamo far chiarezza sul comportamento dei vari organi dello Stato nella vicenda Contorno. È un obiettivo importante, se si vuole evitare di vedere il marcio in tutti gli uffici giudiziari palermitani: non ci si può rifiutare di entrare nel merito, né dimenticare che un giudice, Giovanni Falcone, stava per saltare in aria.

Qual è il tuo giudizio sull'alto commissario Domenico Sica?

Su questo argomento non mi sento nella schiera dei «pentiti». A nome dell'Antimafia diedi un parere favorevole alla legge che istituiva questa carica, ma feci un'osservazione che ripropongo: l'alto commissario, per esercitare effettivi poteri di coordinamento, deve far capo alla presidenza del Consiglio e non al ministero dell'Interno.

Perché, Andreotti offre più garanzie di Gava?

Non è questo il punto. È che i partiti dello Stato, come si sa, non si fanno coordinare facilmente. Sono tradizionalmente riluttanti. Quindi la responsabilità non può essere della massima autorità politica.

E Sica come si è mosso in queste difficoltà?

Dopo un anno Sica non è riuscito, per le ragioni che ho appena spiegato, nel suo compito di coordinamento. Non dico che sia per forza colpa sua, ma non c'è riuscito. Dei resto non ci riuscì neppure Dalla Chiesa, che era stato generale dei carabinieri. Ma Sica ha cercato di rimediare, talvolta, occupandosi di questioni che non lo riguardavano, invadendo altri campi e quindi forzando i poteri che la legge ha attribuito all'alto commissario. Quanto è accaduto deve sollecitare una riflessione politica: il problema non è quello di rinforzare o indebolire i poteri di Sica, ma è quello delle condizioni da assicurare per ottenere un vero coordinamento degli organi impegnati contro la mafia.

Un anno fa il presidente della Repubblica chiese se l'impegno dello Stato contro i poteri mafiosi si doveva considerare attenuato. Oggi che cosa risponderesti?

L'impegno complessivo contro la mafia è indubbiamente diminuito. Il ministro Gava dice che non bisogna guardare soltanto agli organi della polizia e aggiunge che comunque non ci potrà mai essere un poliziotto ogni metro quadro. Ma ci sono intere zone del Mezzogiorno, come tra Napoli e Caserta, dove l'intervento attivo della polizia è di tutto inadeguato anche verso la microcriminalità, ci sono situazioni da coprirsi. A Gela come a Reggio Calabria è spesso la Costituzione repubblicana. Il discorso si può estendere alla magistratura: in molti uffici giudiziari della Calabria i giudici sono costretti a battere a macchina da soli le sentenze. Che significa, dunque, impegno dello Stato? Si parla tanto di emergenza, di territorio occupato dalla mafia, di antistato, e poi quando si arriva alla magistratura, in occasione degli interventi restano inadeguati. Per non parlare dell'arretratezza complessiva della pubblica amministrazione e dei servizi nel Mezzogiorno.

Che peso ha l'azione dei partiti contro la mafia?

L'impegno dei partiti è un elemento determinante. Il clientelismo è un fenomeno vecchio, ma oggi esso confina sempre più spesso col favoreggiamento. Penso che la Commissione, in occasione delle prossime elezioni amministrative, potrebbe rivolgere un appello ai partiti per una formazione delle liste che sia corretta, trasparente e oggetto di un confronto pubblico.

Antimafia. Allo Stato le aziende ex mafiose

ROMA. La Camera ha approvato a stragrande maggioranza (342 sì e sei no) il decreto che anticipa alcune norme della riforma della legge antimafia Roggiani-La Torre, sulla gestione e sulla destinazione dei beni confiscati. Finora, infatti, alcune carenze legislative avevano determinato il «degrado» di molte aziende confiscate, con pesanti conseguenze sull'occupazione e sulla situazione economica delle zone interessate. Il decreto detta anche le regole per l'acquisizione definitiva da parte dello Stato di questi beni al termine dell'iter processuale. Tutti i rappresentanti dei gruppi hanno espresso il loro consenso unanime e invece venuto dai radicali.

Calabria. Tre omicidi a Palmi e Cittanova

Mentre la Camera discuteva, mafia e ndrangheta continuavano il loro macabro rituale di sangue. E così ieri, tra Calabria e Sicilia, si sono dovuti registrare quattro nuovi omicidi. Tre in Calabria: il primo a Palmi, dove in mattinata veniva assassinato l'imprenditore Mario Arena di 36 anni. In serata, sempre a Palmi, veniva ucciso a colpi di pistola sulla porta del suo negozio, il fiorista Giuseppe Zirino di 37 anni. Il terzo omicidio è avvenuto a Cittanova, dove a morire sotto i colpi di un fucile a pallettoni, è stato Domenico Curinga, un pregiudicato di 45 anni. In Sicilia, infine, un ex appuntato dei carabinieri, Luigi Barbera, di 40 anni, è stato assassinato nei pressi di Camporotondo, un paese a dodici chilometri da Cattania.

Gli omissis del governo sulla mafia

Oltre dodici ore di dibattito in Senato sulla mafia per ricavarne netta la sensazione di un governo inadeguato a fronteggiare un'emergenza di portata enorme. I ministri dell'Interno Antonio Gava e della Giustizia Giuliano Vassalli hanno pronunciato discorsi-fiume commettendo non lievi peccati d'omissione (le vicende palermitane). Neppure l'alto commissario Domenico Sica è uscito bene.

PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il discorso ministro dell'Interno inizia a leggere le sue settanta cartelle alle 9 e 40. Ad ascoltarlo ci sono ventidue senatori democristiani, mentre i banchi dell'opposizione di sinistra sono pieni. «C'è un rischio di nuovo Medioevo», dice Antonio Gava riconoscendo che in certe aree del Sud operano «proletorati personali malavitosi» che si sostituiscono alle istituzioni. La ricetta che il ministro prescrive è quella di considerare la lotta alla delinquenza organizzata «una vera e propria emergenza nazionale» da affrontare con «una mobilitazione permanente e straordinaria di tutte le forze del paese». Per questo Gava dichiara «non utili le polemiche». Ma il fatto è che proprio le sue settanta cartelle (un materiale di polizia, lo definisce Pierluigi Orato, senatore della Sinistra indipendente) alimentano nuove e più convinte polemiche. È avvenuto subito, nella stessa aula.

Gava. Di coordinamento si parla talvolta a sproposito. Chiaromonte. Talvolta non se ne parla affatto. E più avanti. Gava. Allo stato non esiste alcun riscontro oggettivo di presunti coinvolgimenti di funzionari del Sisd... Macaluso. Ma allora di



Antonio Gava interviene al Senato sotto lo sguardo del ministro Vassalli; in alto, Gerardo Chiaromonte

replica. Né aprono breccie nel muro di omissioni dei due ministri gli altri rilievi del dc Domenico Rosati, del repubblicano Libero Gualtieri, del socialista Achille Cutrera. «Delle mie inadeguatezze non mi sento responsabile», taglia corto Vassalli. Va ancor più per le spicce la replica di Gava: «Io non accetto insinuazioni sulle forze di polizia». Sotto accusa non sono le forze dell'ordine, ma la fallimentare gestione politica della lotta alla mafia, di fronte all'«insidia»

come la definisce Cabras, che viene dalla «condivisione di obiettivi di potere del «binomio politica-affari». A questo bilancio, a Palermo, fa da contraltare «l'eccezionale convergenza di partiti contrapposti nei rapporti politici generali», rileva Cabras, il «ha consentito di presentare la faccia pulita delle istituzioni in occasione del maxiprocesso contro Cosa nostra». È altro che a Palermo deve cambiare per evitare che il palazzo di giustizia continui ad

determinate delle tensioni sia all'interno delle forze dell'ordine sia nella magistratura, per cui «è evidente che se la situazione dovesse restare invariata si potrà presto il problema di adeguare la legge sull'alto commissario che già a suo tempo il Pci aveva proposto fosse sotto il diretto controllo del presidente del Consiglio».

A tutto questo il ministro Gava ha risposto con un'irritata banalizzazione: «Vogliamo tornare indietro? L'unico rimprovero che Gava rivolge a Sica riguarda il fatto «di essersi rivolto al presidente della commissione Antimafia prima che al ministro per la vicenda del «corvo». Una vicenda che resta oscura. Efficace la sintesi di Gualtieri: «Ci sono mille modi per prendere un'impronta, ma nessun modo per rivelare la notizia». Per tutta risposta Gava «invoca riservatezza». Dal canto suo, Vassalli dice con nettezza che non saranno rimossi né Sica né i magistrati palermitani perché «questo sarebbe un regalo alla mafia». Ma nessuno aveva chiesto qualcosa del genere, ma Sica - precisa Onorato - «va controllato».

A tarda sera, quando l'appassionato dibattito volge al termine con le dichiarazioni di voto sulle diverse mozioni, la maggioranza trova l'accordo su una cartella di ordine del giorno che, nella sua genericità, non può evitare di sottolineare l'esigenza che «l'azione di tutti i corpi e delle istituzioni dello Stato si collochi nel più rigoroso rispetto delle competenze ad essi assegnate... senza sovrapposizioni ed interferenze, per assicurare l'effettività e gettare discreditato tra i magistrati, è necessario il massimo rigore e coerenza». Invece, sul ruolo di Sica «si sono

La perizia affidata ai cc. Oggi o domani la verità sulle impronte di Di Pisa

CALTANISSETTA. È stato affidato ieri mattina, a palazzo di Giustizia di Caltanissetta, a tre ufficiali del Cis (Centro di investigazioni scientifiche) dell'arma dei carabinieri, giunti da Roma, l'incarico ufficiale di effettuare le perizie sulle impronte digitali rilevate sulle lettere anonime del «corvo» del palazzo di Giustizia di Palermo e di effettuare il confronto con quelle del sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Di Pisa, indiziato del reato di calunnia aggravata. Le perizie verranno svolte stamane nei laboratori romani del Cis alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Oltavio Slerazza, che seguirà ogni singola fase dell'esame scientifico. Agli esperimenti sarà presente anche il perito di parte nominato dal Di Pisa, il prof. Aurelio Ghio, di Torino. Il risultato degli esami comparativi sarà comunicato dal sostituto Slerazza al procuratore capo di Caltanissetta, Salvatore Celesti, nella serata di oggi o al più tardi venerdì mattina. Nella giornata di sabato il sostituto procuratore della Repubblica, Oltavio Slerazza, interogherà nel carcere di Palermo il pentito Totuccio Contorno. Nella stessa giornata, a Caltanissetta, il procuratore Celesti ascolterà come teste il dirigente della squadra mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera, che disse il blitz antimafia del 25 maggio scorso che portò all'arresto del «pentito», dei suoi cugini e di altre persone. La squadra mobile palermitana ha intanto presentato alla procura della Repubblica di Caltanissetta un nuovo rapporto investigativo sul fallito attentato al giudice Giovanni Falcone. Il procuratore Celesti ha però seccamente smentito che il rapporto contenga i nomi - come alcune indiscrezioni circolate nelle ultime ore avevano teso ad accreditare - delle «talpe» che avrebbero informato «Cosa nostra» degli spostamenti del giudice Falcone il giorno del fallito attentato.

Vassalli assolve Gava «È un privilegio lavorare con lui»

Il ministro della Giustizia «assolve» il suo collega dell'Interno, il socialista Vassalli accreditato il dc Gava: «È impegnato, consapevole ed ammirabile». E con Gava, Vassalli condivide il «privilegio» di lasciare nelle nebbie tanti risvolti che pure definisce «concertanti». Il guardasigilli si giustifica: «Sia la materia dei corvi che quella delle talpe è devoluta integralmente alla magistratura inquirente».

ROMA. Ministro o avvocato difensore? È toccato a Giuliano Vassalli rispondere nell'aula di palazzo Madama al rilievo dei comunisti sulla presenza nel governo della Repubblica, con funzioni di ministro dell'Interno, di Antonio Gava, il dc su cui gravano tanti sospetti di coinvolgimento nella trattativa con i terroristi per la liberazione di Ciri Cirillo. E per l'occasione il ministro della Giustizia è tornato ad indossare la vecchia toga: «Compete anche a me di respingere nel modo più deciso - ha detto - quel punto della premessa in questione, svolgendo on. Gava le proprie attribuzioni in modo impegnato, consapevole ed ammirabile».

Anzi, Vassalli ha presentato come un «privilegio» il rapporto di Gava, il dc su cui gravano tanti sospetti di coinvolgimento nella trattativa con i terroristi per la liberazione di Ciri Cirillo. E per l'occasione il ministro della Giustizia è tornato ad indossare la vecchia toga: «Compete anche a me di respingere nel modo più deciso - ha detto - quel punto della premessa in questione, svolgendo on. Gava le proprie attribuzioni in modo impegnato, consapevole ed ammirabile».

I sequestri in Italia. 596 casi dal '72 a oggi. Riscatti per 300 miliardi

ROMA. In Italia dal 1972 ad oggi sono state sequestrate 596 persone. La punta massima si registrò nel 1977. Il fenomeno è in flessione: i casi di sequestro nell'87-'88 sono stati 14. Queste cifre sono state fornite ieri nell'aula del Senato dal ministro dell'Interno, Antonio Gava, nel corso del dibattito sulla mafia e la criminalità organizzata. Per i riscatti sono stati pagati ben 300 miliardi di lire. Su 596 casi, i riscatti sono stati pagati per 382 persone. Nessun versamento di somme per gli altri 214 sequestrati. Sessantatré non sono mai tornati a casa, di questi 25 sono stati rinvenuti cada-

Contorno? «Operazione trasparente e cristallina», parola di ministro

Il caso Contorno? «Un'operazione trasparente e cristallina». Parola del ministro dell'Interno, il dc Antonio Gava. Su quell'operazione è stato alzato un polverone, forse «per bloccare o rallentare le indagini sull'attentato al giudice Falcone, sul riciclaggio di denaro anche all'estero, sul delitto Mattarella nei suoi possibili legami con l'eversione nera e su altri gravi delitti». Antonio Gava sta parlando da un'ora nell'aula di palazzo Madama quando affronta lo spinoso caso del pentito di mafia e la lacerante vicenda delle lettere anonime. C'è «una manovra destabilizzante - dice - diretta a screditare coloro che operano contro la criminalità organizzata». E aggiunge che «la presenza in Italia di Contorno era legittima e perfettamente nota a tutti gli

organi competenti». La polizia non aveva sollecitato il rientro del pentito in Italia, anzi «lo aveva ripetutamente dissuaso per ragioni di sicurezza». Poi il 28 maggio, nel corso dell'operazione contro il boss latitante Gaetano Grado (mafia perdente), l'arresto di Totuccio Contorno, ospite di Grado. Al caso Contorno «si ricollega l'uso degli scritti anonimi con finalità diffamatorie». Gava assicura che la polizia non si è avvalsa del pentito «come informatore dello stesso Sica sui colloqui con i detenuti che hanno consentito l'apertura di procedimenti, sulla protezione di 1.500 (compresi i familiari) collaboratori della giustizia. Sequestri di persona. Il punto è impedire, rendere pressoché impossibile il pagamento dei riscatti. Un'ipotesi legislativa è allo studio» del coinvolgimento dei servizi segreti. Occorrono anche gruppi di magistrati specializzati e coordinati, forniti di banche dati. Coordinamento. Qualche volta se ne parla «a sproposito», sentenza Gava che poi ammette «difficoltà di carattere operativo» nella collaborazione tra le diverse forze dello Stato. Annullamento di leggi. Legge antimafia. La normativa va aggiornata per colpire i patrimoni accumulati illecitamente. Una misura da introdurre è il «sequestro cautelare anticipato» contro gli indagati di appartenenza ad associazioni mafiose. Legge antidroga. Gava fa appello al Parlamento perché approvi subito la riforma della legge del '75 e insista sulla parte relativa ai trafficanti (ma

socialisti, per esempio, battono il fatto della punibilità dei consumatori). Carceri. Il ministro vuol rivedere la legge penitenziaria per limitare la concessione dei benefici ai detenuti per reati di associazione mafiosa. Pentiti. Sarebbe in arrivo una legge per «la protezione dei dichiaranti, dei testimoni e dei loro congiunti» e un'altra per «ragionevoli riduzioni di pena per i collaboratori dell'autorità giudiziaria». Il problema sono gli «stanziamenti economici» e le misure per assicurare una nuova identità, una casa e il lavoro ai pentiti. Riciclaggio. Gava pensa ad una misura drastica: tutte le transazioni immobiliari non dovrebbero più avvenire in contanti, ma mediante operazioni bancarie documentabili. □G.F.M.

Senato
Gruppo Pci
Eletti organi
dirigenti

ROMA. Il gruppo comunista del Senato ha proceduto ieri, a scrutinio segreto, all'elezione degli organi dirigenti. I senatori comunisti hanno votato su liste pari, preparate da una commissione elettorale e discusse nel corso di un'assemblea. Presidente del gruppo era già stato eletto, a voto segreto, Ugo Pecchioli, il 21 luglio. Le vice presidenze sono state portate da due a tre. Lascia Silvano Andriani, che ha assunto la responsabilità dell'ufficio economico della Direzione. I votanti sono stati 89 (94,1% degli aventi diritto); 79 i voti validi, una scheda bianca: sono stati eletti: Giglia Tedesco (76), riconfermato; Roberto Maffioletti (77), che era in precedenza segretario; Lucio Libertini (73), neo-eletto. Stesso numero di votanti e di voti validi per i segretari. Eletti: Giuseppe Cannata (75), Franco Giustinelli (76); Graziella Tossi Brutti (68). I primi due riconfermati. Per il Comitato direttivo hanno votato 79 senatori su 85 aventi diritto, una scheda bianca. Sono stati eletti: Luciano Barca (70 voti); Giuseppe Boffa (75), Rodolfo Bollini (73), Paolo Bufalini (73), Matilde Callari Galli (72), Giuseppe Cannata (73), Aroldo Cascia (75), Armando Cossutta (74), Salvatore Crocetta (74), Menotti Galeotti (73), Carmine Garofalo (72), Franco Giustinelli (76), Nicola Imbricco (76), Luciano Lama (74), Lucio Libertini (73), Roberto Maffioletti (74), Ersilia Salvato (70), Giovanna Senesi (72), Ugo Sposetti (74), Giglia Tedesco (76), Giorgio Tomati (73), Graziella Tossi Brutti (67). Ampio il rinnovamento: oltre un terzo. Sindaci revisori sono stati eletti Aldo Giacché (77), Renato Polini (78), Girolamo Tripodi (79). L'assemblea del gruppo ha deciso di valorizzare il ruolo dei responsabili delle commissioni istituendo la Conferenza dei capigruppo comunisti nelle commissioni.

N.Y. Times
«Andreotti
si guardi
da Craxi»

ROMA. Giulio Andreotti ha qualche chance in più del suo «sfortunato» predecessore alla guida del governo: ma la grande incognita restano il Psi e il suo segretario, «un uomo di rapidi cambiamenti d'umore e forti ambizioni personali, compresa quella di tornare ad essere capo del governo». È questo, in sintesi, il giudizio del *New York Times* sul nuovo governo italiano. L'autorevole quotidiano statunitense insiste in particolare sui «vecchi problemi economici» irrisolti e saluta positivamente l'ingresso nel gabinetto dell'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli («Un possibile segno della serietà con cui Andreotti intende affrontare i problemi del bilancio»). Carli, prosegue il giornale, «potrebbe anche non aver troppe preoccupazioni elettorali», anche se «ha bisogno dell'appoggio del ministro delle Finanze Formica, un socialista che ha denunciato in passato il «virus del thatcherismo». Se Andreotti «potrebbe riuscire a fare più dei suoi predecessori per controllare il deficit statale, ridurre l'evasione fiscale e preparare l'Italia all'appuntamento europeo del '92», anche su di lui grava l'incognita della durata del governo. È una questione «inevitabile e cruciale», scrive il *New York Times*, anche se «questo governo è stato presentato come più forte di quelli precedenti». E a proposito di «precedenti», il quotidiano newyorkese non risparmia le critiche al gabinetto De Mita, che «non è riuscito a far nulla per la riduzione del deficit, che pure era stata posta come assoluta priorità, e anzi ha presentato un bilancio per il 1989 in cui il deficit ha superato di dieci miliardi di dollari l'obiettivo iniziale».

Compromesso tra Dc e Psi **Da mesi l'azienda attende**
dopo i nuovi attacchi **risposte da Parlamento**
del socialista Sodano **e governo sulla pubblicità**
al direttore generale **e sull'aumento del canone**

Alla Rai mancano 266 miliardi
Agnes accusa: così l'affossano

La Dc sbarella e si limita a una tirata di orecchie per il direttore di Raidue, il socialista Sodano, che in due mesi attacca per la seconda volta Agnes, con bordate che toccano anche il consiglio e Manca. Viale Mazzini attende ancora risposte su pubblicità e canone, ha bisogno di 266 miliardi per pareggiare il bilancio '89 e Agnes lancia il suo atto d'accusa: «Così si affossa il servizio pubblico».



Biagio Agnes

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il clima da «levate le tende» viene scosso però dalla denuncia di Agnes contro chi - negando alla Rai le risorse che essa merita e delle quali ha bisogno - predetermina «l'affossamento del servizio pubblico e del sistema misto». Agnes ha letto un testo scritto e nel suo intervento di ieri qualcuno ha letto il prologo di un non lontano e orgoglioso discorso di commiato che il direttore generale della Rai s'appresta a pronunciare. In effetti, molti (non tutti, per la verità) a viale Mazzini danno per certo il ribaltone autunnale e in questa chiave leggono svolgimento ed epilogo del conflitto apertosi per il secondo, violento attacco che il direttore socialista di Raidue, Sodano, nominato poco più di due mesi fa, ha sferrato contro il direttore generale Biagio Agnes, il consiglio di amministrazione e, in sostanza, allo stesso Manca. È finita, con una pietosa smentita di Sodano e con una generica deplorazione votata dai consiglieri che fanno capo alla Dc e ai suoi alleati. Viceversa, i consiglieri comunisti - Bernar-

di Menduni e Roppo - hanno votato un loro ordine del giorno con il quale si esprimeva «ferma deplorazione» per la sortita di Sodano e si invitava Agnes ad assumere i conseguenti provvedimenti. La questione è esplosa nel pomeriggio di martedì, quando sono state distribuite le fotocopie di una intervista, già impaginata e titolata, di Sodano al *Sabato*. Agnes era accusato di aver usato i suoi poteri e la Rai per contribuire al disegno politico di De Mita, di aver agito, insomma, come capo di una corrente dc. Più in là, Sodano spazzava via definitivamente 15 anni di politica aziendale, ipotizzando una Rai disarticolata ed aperta ai privati. In sostanza, ce n'era ad iosa anche per il consiglio e Manca. L'altra sera i sei consiglieri dc sembravano decisi a non farla passare liscia a Sodano. Ieri mattina già spirava un altro clima. Tuttavia, ci sono volute 3 ore di patteggiamenti tra i consiglieri dc e socialisti, tra Agnes e Manca perché si trovasse un compromesso che consentisse (alle 12,30) di iniziare una riunione del consiglio convocata per le 9,30. L'escamotage per uscire dal pasticcio veniva costruito con una tardiva e ipocrita precisazione di Sodano (stimo Agnes, la colpa è dei giornalisti che hanno travisato la mia intervista). Della quale appare, effettivamente, una versione corretta, ma nel senso che è ancora più pesante. Ad Agnes viene rivolta anche l'accusa di aver fatto ciò che non fece Bernabei: la consociazione con il Pci. Il documento votato dalla maggioranza cita la sortita di Sodano come una delle tante che creano confusione e invita i dirigenti Rai ad astenersi in futuro «Avavamo proposto dice il dc Mar-

«Il Sabato» attacca Sorge
Ci ancora contro De Mita
«È stato uno strumento
in mano alla massoneria»

La Direzione dc si riunisce per l'ultimo appuntamento prima della pausa estiva e decide che Coria, Formigoni e Colombo possono conservare il seggio di Strasburgo e che la raffica di congressi regionali e provinciali da celebrare si terrà entro dicembre. Il partito può dunque andare in ferie? Sì, ma solo per pochi giorni. Perché la sinistra affila i coltelli. E dall'altra parte si risponde per le rime. Ci, per esempio...

ROMA. «Si è vissuta una stagione in cui il segretario del partito dei cattolici era solo lo strumento interessato e provinciale di potenti logge massoniche». È l'accusa stampata sull'ultimo numero de *Il Sabato*, il cui editoriale è ripreso interamente nel documento conclusivo della riunione del direttivo nazionale del Movimento popolare. La «guerra di Comunione e liberazione» di De Mita e alla sinistra dc dunque continua. «Se l'alternativa - dicono *Il Sabato* e Ci - è fra un progetto e la presenza reale nella società scristianizzata, è evidente che, per chi opera davvero, sia preferibile la concretezza di un Giulio Andreotti alla politologia velleitaria degli anni di De Mita. Il progetto sarebbe quello che padre Bartolomeo Sorge ha esposto nella sua recente intervista a *l'Unità*, e che Ci contesta: «Lo schema di Sorge è chiarissimo e per nulla inedito: con la segreteria Fortani e il governo Andreotti, dice Sorge, si è chiuso un intero periodo di storia dei partiti d'ispirazione cristiana, iniziato nel 1975. Che cosa fare, si domanda Sorge? Il mondo cattolico dovrebbe ricominciare dall'etica e dalla cultura, dall'elaborazione di un chiaro progetto. Questa è la ricetta di Sorge. Il tentativo di coalizzare un po' tutti i cattolici su questa linea, per così dire a destra e a sinistra e al centro, esattamente in modo simile a quanto accadde per il discorso sulla ricomposizione del mondo cattolico fra il '76 e

Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre Fiera del Mare

La Festa del Mondo Nuovo

Yios

INTEGR. RIMAM. CORP. VALITVDINEM

l'Unità

Condono Cristofori smentisce ma...

ROMA. «Nessun condono, nessuna amnistia... nei confronti degli evasori il governo Andreotti ha la linea dura che è stata espressa in Camera dal presidente...»

Forse in nottata il voto alla Camera sul documento economico del governo La maggioranza dà il suo assenso a titoli privi di contenuto

Giudizio negativo delle opposizioni Comunisti e Sinistra indipendente presentano le loro proposte su entrate e spesa pubblica

Il piano del Pci di fronte al vuoto

Arriva ai voti in aula oggi a Montecitorio il documento di programmazione economica presentato dal governo e che tante polemiche ha suscitato per la sua genericità.



Il ministro del Tesoro Guido Carli

ROMA. Andreotti e Carli volevano avere le mani libere per la loro stangata economica. E se le sono lasciate libere nonostante la pioggia di critiche cadute addosso al documento di programmazione economica presentato in Parlamento.

La risoluzione presentata dal Pci (alla Camera primi firmatari sono i presidenti dei gruppi comunista e della sinistra indipendente Renato Zangheri e Franco Bassanini, al Senato i soli «colleghi» Ugo

me afferma Giorgio Macchiotta, «da poter essere rapidamente tradotte in proposte di legge». Ma in cosa consiste precisamente questo piano del Pci? Vediamone gli aspetti essenziali. Politica fiscale. Estensione delle basi imponibili ai redditi oggi esclusi o che beneficiano di trattamenti privilegiati.

A settembre gruppo verde «unitario» con 20 deputati



Saranno venti i deputati del gruppo verde «unitario» che con ogni probabilità si formerà a Montecitorio a settembre.

Pci-Pr, polemica dei comunisti friulani

Roberto Viezzi, segretario regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia, replica polemicamente all'articolo di Willy Bordon pubblicato sull'Unità di ieri.

Citazioni latine, Andreotti si giustifica

«Pizzicato» da Michele Ciafardini, deputato del Pci e latinista, Giulio Andreotti ha garbatamente replicato con una lettera.

Il Senato addolcisce le «manette agli evasori»

La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri in sede deliberante una proposta di legge che modifica la normativa nota come «manette agli evasori».

La Regione Veneto insiste: «Grande occasione l'Expo a Venezia»

Il prossimo presidente della Regione Veneto, il dc Franco Cremonese (sarà eletto martedì prossimo al posto di Carlo Bernini, divenuto ministro), insiste nel difendere l'ipotesi di tenere a Venezia la contestatissima Expo 2000.

Ma Conte (Psi) rilancia: facciamola a Napoli

L'Expo 2000 si può fare in qualsiasi città italiana, purché l'iniziativa sia targata psi: così sembra, almeno, a leggere le dichiarazioni di parte socialista.

Nel capoluogo campano dimissioni della giunta

Potrebbero dimettersi sabato prossimo il sindaco e la giunta di pentapartito che governano Napoli.

Taranto, contro la giunta ostruzionismo dc in Provincia

Prosegue alla Provincia di Taranto l'ostruzionismo dc contro la nuova giunta di sinistra eletta nel novembre scorso.

Mentre per il ministro Formica l'Iciap è «rozza e approssimativa»

A giugno entrate fiscali boom (+43%)

ROMA. Il deficit dello Stato ha raggiunto livelli insopportabili, ma le entrate tributarie continuano a crescere in modo impressionante. Nel mese di giugno l'aumento è stato del 43% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Le imposte sul patrimonio e sul reddito registrato in un anno una crescita superiore al 52%, alla quale hanno contribuito l'Irpef con un gettito di 16.649 miliardi e un aumento del 65,5%.

Le tasse e imposte sugli affari registrano un flusso di 5.986 miliardi con un incremento del 27,2%. È tranne il gettito dell'Iva che registra una crescita insidiosa del 42%.

La Lega per le autonomie locali ritiene che con il fallimento dell'Iciap si aprono preoccupanti prospettive per l'equilibrio dei bilanci comunali e provinciali.

Una valida autonomia imposta locale, mentre in realtà la nuova imposta è un balzello imposto ai Comuni per recuperare forzatamente i tagli dei trasferimenti finanziari ad essi dovuti dallo Stato.

L'Expo 2000 si può fare in qualsiasi città italiana, purché l'iniziativa sia targata psi: così sembra, almeno, a leggere le dichiarazioni di parte socialista.

Accordo all'Alfa: Del Turco attacca il «governo ombra» del Pci Minucci e Romana Bianchi: «S'è violata la legge sulla parità»

Polemica sull'intesa «al maschile»

Intesa all'Alfasud (quella che permette alla Fiat di discriminare le donne nelle assunzioni). Del Turco non accetta le critiche del «governo ombra» del Pci e parla di ingeneranza.

espresso la nostra valutazione su un fatto che, pur avendo una specificità sindacale, chiama in causa l'applicazione di una legge dello Stato (quella sulla parità, ndr). Ribadiamo che la vera responsabile di ciò che di negativo abbiamo visto, e non da soli, nell'accordo, è la direzione Fiat.



Ottaviano Del Turco

Insomma, per dirla ancora con Romana Bianchi: «Rispetto all'autonomia, ma non si può restare neutrali. I diritti garantiti per legge, come quello delle donne, non possono essere negoziati».

«Come motiva le sue critiche Signorie? Innanzitutto rilevando che il governo ombra non può diventare «governo reale», a meno di un'improbabile maggioranza assoluta conquistata dal Pci.

ROMA. Il fatto: un attacco, duro, di Del Turco al «governo ombra» del Pci e la replica dei ministri comunisti. Il tutto accompagnato da un dibattito polemico nella Cgil. Lo sfondo: l'accordo Alfasud. Accordo firmato dopo una sentenza del pretore di Pomigliano che ha condannato la Fiat per aver discriminato le donne nelle assunzioni (su 350 giovani entrati coi contratti di formazione solo 14 sono ragazze).

Signorie scrive a Occhetto «Nuovo corso a sinistra, progetto da elaborare Ma il governo ombra serve?»

GREGORIO PANE

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

Bando di gara per estratto

Questa Amministrazione indice la seguente gara di licitazione privata «Servizio di conduzione impianti di riscaldamento e produzione acqua calda stabi comunali stagioni 89-90 e 90-91. Importo base d'appalto L. 2.816.149.088 comprensivo fornitura di combustibili, mano d'opera, manutenzione e assicurazione».

abbonatevi a l'Unità

**Lettera aperta
«Cossiga,
aiuta Gela a
non morire»**

Il senatore comunista Salvatore Crocetta ha inviato una lettera al presidente della Repubblica Francesco Cossiga una lettera sulla gravissima situazione dell'ordine pubblico a Gela.

«Signor presidente - scrive - a Gela si può morire di morte violenta uccisi dalla mafia o da un infortunio sul lavoro. Si può morire a quattordici anni come Tiziano Faraci folgorato da una scarica elettrica sul lavoro ma non fa notizia. La cronaca scarna va in un angolo di pagina di un giornale locale».

Una notizia come tante in grande rilievo sulla stessa pagina con tutti i particolari l'attentato mafioso con una moto bomba comandata a distanza che per poco non provoca una strage ma colpisce anche se lievemente un bambino di 5 anni e una donna.

Tiziano Faraci era un ragazzo che si era dovuto fare addio in quanto orfano di padre per mantenere altri due fratelli più piccoli. A quattordici anni i più fortunati giocano vicino al mare i ragazzi come Tiziano lavorano in nero senza alcuna tutela e possono morire. Ma a Gela in Sicilia su una strada una morte così non fa più notizia. Ci stanno abituando a ben altri omicidi di altro calibro. Altri giovani muoiono di droga o sulla via della droga uccisi da altri giovani killer.

Signor presidente Gela sta vivendo una immane tragedia. Dal 23 dicembre 1982 oggi sono state assassinate 56 persone (26 solo dall'inizio di quest'anno) e altre 80 sono state fatte segno di tentati omicidi. La mafia sta diventando padrona della città. Si è sparato di giorno e tra la gente molti sono stati feriti tra i passanti fra cui la signora Grazia Scimè ferita insieme ad altre 3 donne e mezzo di sofferenza. Un vile attentato terroristico mafioso è stato tentato nel novembre del 1988 contro gli uffici della Irtura con 16 candelotti di dinamite e cinque chili di plastico.

Nella settimana scorsa due persone sono state assassinate e cinque (comprese le due della moto bomba) sono rimaste ferite. In questa città come in tanti altri centri del Mezzogiorno si stanno mettendo così in discussione alcuni diritti civili e i diritti dei cittadini in genere chiedono il diritto di potersi vivere tranquillamente di stare insieme in un locale pubblico, di andare a fare la spesa al mercato, di uscire di casa, di passeggiare senza la paura e il rischio di essere coinvolti in una sparatoria. Chiedono diritti elementari il rispetto della legalità. Non vogliono che oltre alle auto che ingrossano il viale al divano Nord Sud se ne aggiungano altre che andrebbero così ad arricchire la questione meridionale di un altro capitolo sul mancato rispetto dei diritti democratici.

Il presidente ha ricevuto in Quirinale gli studenti. Non ha indetto l'incontro del 20 maggio malgrado gli impegni. Il presidente della crisi di governo di cui è stato apprezzato il ruolo non ha fatto nulla. I cittadini onesti e corvi e soprattutto gli studenti che ha ricevuto e i quali aveva promesso che sarebbe andato a Gela.



Un momento della cerimonia di commemorazione in basso il sindaco di Bologna Renzo Imbeni con il presidente della Associazione vittime della strage

A migliaia in piazza

Bologna ricorda la strage alla stazione con quei poveri 85 morti e tutte le trame per depistare e coprire i colpevoli

Insieme per chiedere la verità

Diecimila persone per ricordare il nono anniversario della strage del 2 agosto '80 85 morti e 200 feriti. Il corteo ha attraversato la città per giungere sul piazzale della stazione, luogo della infame carneficina. Assieme ai congiunti delle vittime delle stragi ci sono quest'anno anche i familiari della strage di Ustica. «E' questa - dice Imbeni - l'Italia che non rinnuncia, che non si rassegna, che vuole tutta la verità».

IBIO PAOLUCCI

Bologna. Bologna non dimentica Piazza Maggiore nel nono anniversario della strage del 2 agosto è piena di gente. Gente che viene da tutte le città d'Italia coi gonfiati dei comuni. Gente che viene anche dall'estero dall'Inghilterra e dalla Germania dagli Stati Uniti e dalla Jugoslavia. Il sindaco Renzo Imbeni che ha al suo fianco Torquato Secci presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime ha parole per tutti.

La novità di quest'anno è la presenza dei congiunti delle vittime della strage di Ustica.

27 giugno del 1980 l'aereo che partì da Bologna e che non giunse mai a destinazione. Lo abbiamo chiamati qui - ha detto Imbeni - non per acclamare le responsabilità che sono ovviamente diverse ma per la medesima esigenza di una richiesta di verità. Il sindaco ha dato notizia anche dei moltissimi messaggi pervenuti mettendo in particolare evidenza quello giunto da Palermo la città che vive uno scontro aspro contro i poteri criminali.

L'incontro fra i congiunti delle vittime e il sindaco viene nella sala del consiglio di palazzo Accursio. Poi il corteo di diecimila persone si avvia verso la stazione attraversando la via Indipendenza cuore della città. Alla stazione il luogo della carneficina parlano Imbeni Secci e Daria Benfietti che rappresenta i familiari delle vittime di Ustica. Alle 10.25 l'urlo della sirena di una locomotiva ferroviaria. Un urlo straziante seguito da un minuto di silenzio per ricordare il momento della strage. Polemizzando con chi vorrebbe che si lasciasse perdere Imbeni rammenta che «per noi il solo rito inutile sarebbe invece dimenticare e tacere». Dice ancora il sindaco rivolgendosi agli inquirenti e ai giudici che «con tanta abnegazione hanno lavorato» per accertare la verità a «non la scarsi intralciare da chi vorrebbe delegittimare a posteriori i risultati del loro impegno». Dice Secci con tono severo che il Senato «in più di

cinque anni non ha trovato il tempo per discutere una proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage e di terrorismo». Secci si riferisce anche alle recenti vicende che riguardano la strumentalizzazione srenata seguita all'abbandono del l'avv Roberto Montorzi per affermare che «la corruzione della P2 è giunta ad infiltrarsi anche nel collegio delle parti civili».

Parla infine Daria Benfietti per esprimere in riferimento alla strage di Ustica la convinzione ferma che «non si possa e non si debba rinunciare alla difesa di alcuni valori fondanti di questa nostra democrazia quali il diritto all'informazione il diritto alla verità e alla giustizia pena un rovinoso ritorno a nuove forme di barbarie».

Dopo i discorsi vengono depositate corone e mazzi di fiori ai piedi della lapide che ricorda i morti massacrati dal

le bombe del terrorismo nero manovrato da centrali occulte. Inevitabilmente negli incontri con i familiari si è tornati a parlare della storia che ha avuto per protagonista Montorzi che in un colpo solo ha lasciato il collegio di parte civile e il Pci «preoccupato - ha detto l'avv Guido Calvi - non tanto l'abbandono di questo collega quanto l'u so che di questa vicenda ve

ne fatto. Un uso che è nella linea delle grandi trame destabilizzanti».

Arriva infine come era ampiamente prevedibile dalla strabiliante interrogazione del deputato socialista Francesco Piro un'altra interpellanza di parte neofascista svolta dal bolognese Filippo Berselli unicamente per vomitare veleno contro il giudice Libero Mancuso.



Giovanni Spadolini



Nilde Iotti

**Il 2 agosto in Parlamento
Preoccupazione alle Camere
Iotti: «Allarmanti anomalie»
Spadolini: «Oscuri legami»**

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Poteva essere un mero atto formale ed invece è stata l'occasione per una preoccupata riflessione che testimoniava della consapevolezza del Parlamento per il senso alto delle manifestazioni in corso nello stesso momento in quella Bologna che così drammatico tributo ha pagato alla lunga fase della strategia dell'eversione. Un tributo che «ancora colpisce la nostra coscienza» ha esordito nell'aula di palazzo Madama Giovanni Spadolini mentre i senatori si levavano in piedi. E questo perché sulle stragi della stazione e dell'Italicus non si è fatta quella chiazza definitiva che sola poteva assicurare tutti noi cittadini. Certo «il dissenso evanescente che era alla base di queste imprese criminali non ha trionfato grazie al legame tra popolo e istituzioni» ma «non per questo possiamo ritenere soddi sfatti». «Permangono ragioni brucianti e attuali di preoccupazione» ha aggiunto il presidente del Senato ricordando come «avvenimenti recenti hanno portato alla luce quanto intricato fosse il legame tra eversione terroristica e criminalità organizzata». Compiuto di tutti dev essere dunque quello di «una comprensione profonda delle ragioni di quanto è accaduto per potere recidere definitivamente quegli intrecci che da troppi anni hanno come fine primario di gettare nel terrore e nell'incertezza i cittadini e nel discredito e nella disaffezione gli organi dello Stato e di mutare il rapporto di fiducia tra popolo e istituzioni».

Alle ragioni di questo di scredito ha fatto poco dopo nell'aula della Camera ancor più diretto riferimento Nilde Iotti nel chiedersi perché giustizia e verità non siano ancora complete. «Una risposta significativa ci è giunta nei mesi scorsi» con la pubblicazione della sentenza di primo grado per la strage del 2 agosto in quella sentenza c'è la documentazione di una serie di allarmanti anomalie che hanno impedito l'accertamento completo di tutte le responsabilità. Da ciò l'auspicio che in sede di appello «si proseguano nel proficuo lavoro dei primi giudici per fare piena luce su verità ancora oggi scomode su complicità e omertà».

Qui un richiamo al valore generale della «battaglia civile portata avanti nel nome delle tante vittime, che pone una questione cruciale per la nostra democrazia la riforma dello Stato secondo criteri di trasparenza e di efficienza. La democrazia vive di queste cose essenziali». Poi Nilde Iotti ha voluto accennare (questo tema della trasparenza torna con acuità) ad un'altra vicenda ieri accennata nel dolore e nella civile protesta di Bologna l'oscura tragedia in cui sono morti i tanti passeggeri dell'aereo colpito a Ustica. «Su questo caso ci sia di qualche conforto sapere che i lavori della commissione parlamentare d'inchiesta procedono speditamente e con fermezza nell'intento di far luce piena su un caso così inquietante».

gentile non vuole e non deve essere rassegnato spettatore ma protagonista di un forte impegno civile contro i poteri criminali palesi e occulti. Un impegno che deve essere rilanciato in tutto il paese e considerato la principale priorità dal governo.

2 agosto 1989 qual è il segno che è uscito da questa manifestazione?

Bologna tutte le delegazioni le tante persone che anche quest'anno si sono date appuntamento davanti alla stazione hanno ribadito ancora una volta profonda solidarietà a tutti coloro che nel paese e nelle istituzioni agiscono perché i colpevoli di massa crimi di stragi di attentati alla libertà siano assicurati alla giustizia. E nonostante la preoccupazione per i tanti buchi neri che ancora costellano gli ultimi vent'anni del paese è emersa con chiarezza la volontà dell'Italia che non dimentica che non si rinuncia che non si rassegna che chiede verità e giustizia per far luce sulle tante vicende che hanno inquinato la storia della nostra Repubblica.

È stato, quest'anno, un anniversario tormentato. Sono stati sollevati polveroni, a Bologna come a Palermo e a Roma, per provocare sconcerto e avvelenare il clima. Nuove trame piduiste sono in atto. A chi scopre?

Fra gli obiettivi percepibili uno è particolarmente chiaro. Fra credere che lo scontro in alto sia roba che non ci riguarda che non interessa la gente ma solo giudici avvocati corpi dello Stato in lotta per interessi poco chiari per cui non si capirebbe più nulla. Da qui il invito sottobanco alla gente restata solamente a guardare. Ma Bologna al millente di questo messaggio risponde chiaramente e una scelta che non facciamo che non faremo mai. La

**Imbeni: «Ustica, questa bomba
L'Italia vuole giustizia»**

Le vittime dell'attentato del 2 agosto, quelle del Dr. 9 di Ustica. Le altre di tante stragi i cui autori e i cui mandanti non hanno ancora un volto e un nome. Ne parliamo con il sindaco di Bologna Renzo Imbeni subito dopo la commemorazione in piazza dell'attentato di nove anni fa che portò lutto e sgomento nelle famiglie colpite negli affetti e in tutta la nazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

Bologna. Sindaco Imbeni, Bologna ha voluto commemorare nel ricordo e nella solidarietà le vittime della strage alla stazione e quelle di Ustica. Qual è il significato di questo gesto?

Ci unisce la stessa richiesta di verità ma di giustizia. Vale per Ustica per i delitti solistici mafiosi degli anni 80 per le stragi. Bologna non dimentica non lascerà che il tempo depositi la pol

vere dell'oblio nonostante gli inviti a lasciare perdere e rinunciare a far sì che il 2 agosto diventi un rito senza significato. Ma per noi il solo rito inutile sarebbe tacere. Scordare e tacere. Nove anni dopo Bologna dice ai familiari delle vittime che non hanno rinunciato a chiedere giustizia che è e tanta gente al loro fianco che lotta per rendere più salde e rinnovate le istituzioni democratiche.

E passato un anno dal giu

ditto in primo grado per la strage alla stazione e tra un paio di mesi, in ottobre, ci sarà il processo d'appello. Cosa ti aspetti?

Ci sono state condanne pesanti anche se alcuni «impulsi eccellenti» per diverse ragioni sono stati messi in libertà. Attendo il processo d'appello con la fiduciosa speranza che la giustizia riesca a camminare ancora più avanti di quanto non abbia fatto finora. E nonostante i depistaggi e le delegittimazioni che vorrebbero seppellire la verità rinnovo l'invito a magistrati giudici e investigatori a non lasciarsi influire. Anche se è molto difficile la sensazione c'è e incomplici delitto di questo messaggio dello Stato e l'azione di coordinamento di tutte le sue forze contro mafia pote

ri occulti e criminali.

Due settimane fa ennesima perquisizione dei carabinieri che trovano nella trattoria e nell'abitazione di Barbiero 39 grammi di cocaina. Luomo questa volta finisce in carcere a Belluno assieme alla sua ex compagna Mara Mazzucco posta in isolamento a Rovigo. Quando non viene interrogato dai due i difensori sbalorditi scono anziché interessarsi alla droga (che a quanto pare Barbiero afferma sia stata messa da qualcuno per incastrarlo) i magistrati pongono dominde soprattutto sull'attentato.

Poche le ipotesi. Stando alla più consistente Ganser e Pirovone sarebbero incappati in un colossale traffico di armi verso qualche paese mediorientale pagate dagli acquirenti con partite di droga e con a mafia a fare da intermedio

Sventato a Padova un attentato: arrestato un pregiudicato

Falsa gazzella imbottita di tritolo per uccidere giudice e ufficiale dei cc

Una falsa gazzella imbottita di tritolo da due «esperti» meridionali e fatta esplodere al loro passaggio avrebbero dovuto morire così il giudice veneziano Saverio Pavone ed il tenente colonnello dei carabinieri Giampaolo Ganser protagonisti di un intricata indagine su armi e droga. Basista dell'attentato sventato un pregiudicato di Padova legato alla mafia e confidente dei carabinieri.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

LADRAVA. Mafia? Terroristi o mtdomnile? Traffican di armi. Da chiunque fosse venuto l'ordine di uccidere un giudice ed un ufficiale dei carabinieri aveva già prodotto i primi abbozzi organizzativi. Un affare 1.800 doveva essere trasformata in gazzella dei carabinieri e diventare una trappola mortale per i due obiettivi o per avvicinarsi a loro senza destare sospetti e ucciderli a raffiche di mitra oppure, più probabile, per imbutirli di colpo a colpire in qualche punto strategico e farla esplodere al loro passaggio. Vittime designate Francesco Saverio Pavone giudice istruttore veneziano

da un paio di mesi trasferito alla pretura ed il tenente colonnello Giampaolo Ganser comandante del nucleo anti crimine dei carabinieri di Padova. Basista locale dell'attentato invece un pregiudicato padovano il quarantenne Adriano Barbiero da tempo legato ad alcune cosche siciliane ma allo stesso tempo confidente di carabinieri anni uno dei più preziosi collaboratori di Ganser. Sull'episodio adesso è aperta un'inchiesta ufficiale. I conducono i sostituti procuratori di Padova Antonino Cappelleri e Carmelo Roberto che hanno notificato al Barbiero (nel frattempo finito in carcere per storie

di droga) una comunicazione giudiziaria per duplice tentativo omicidio.

Del fallito attentato non si sa molto di più il riserbo degli inquirenti è rigorosissimo. Il dottor Pavone si limita a confermare che «era un progetto per far fuori lui e il tenente colonnello Ganser e di essere ancora titolare nonostante il passaggio in pretura delle istruttorie che conduceva in precedenza. Si è occupato di omicidi mafiosi nella riviera di Brenta rapimenti traffici di droga. Perché e chi volesse ucciderlo non lo dice. Il tenente colonnello Giampaolo Ganser è ancora più riservato. L'ufficiale è piuttosto noto si è occupato per molti anni di terrorismo con il generale Dalla Chiesa e poi prima di dirigere il nucleo anti crimine di sequestri di persona qualche anno fa sventato in Friuli il rapimento dell'industriale Snaidero tendendo un agguato ai banditi tre dei quali sono rimasti uccisi. Di recente ha avuto qualche guaio con la magistratura un tribunale di

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria sospellando di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganser un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnalati sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile scorso l'ufficio istruttore di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

suo domicilio i carabinieri avevano trovato una Colt 45. Neanche allora è rimasto a lungo in carcere gli sono stati concessi subito gli arresti domiciliari.

Due settimane fa ennesima perquisizione dei carabinieri che trovano nella trattoria e nell'abitazione di Barbiero 39 grammi di cocaina. Luomo questa volta finisce in carcere a Belluno assieme alla sua ex compagna Mara Mazzucco posta in isolamento a Rovigo. Quando non viene interrogato dai due i difensori sbalorditi scono anziché interessarsi alla droga (che a quanto pare Barbiero afferma sia stata messa da qualcuno per incastrarlo) i magistrati pongono dominde soprattutto sull'attentato.

Poche le ipotesi. Stando alla più consistente Ganser e Pirovone sarebbero incappati in un colossale traffico di armi verso qualche paese mediorientale pagate dagli acquirenti con partite di droga e con a mafia a fare da intermedio

LE CASTELLA (Calabria)
Riviera Ionica, in riva al mare, ottimamente alberato
CAMPING L'ANNUNZIATA
Bungalows - cottages - camping (gestione GISTACOOPI)
Le Castella (Cz), tel. (0962) 795052

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000 (supplementi da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra
Partenza: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

ECONOMICI
BIBIONE SPIAGGIA Mare più alto affitti ama ultime occasioni appartamenti frontemare villette con giardino piscine anche settimanalmente. Prezzi validissimi. Tel. 0432 430428 (149)

RIMINI MIRAMARE Hotel Soave tel. 0541/372567 20 m mare moderno confortevole cucina casalinga. Giugno 30.000 Luglio 32.500/36.000 Agosto 38.500/45.000 (22)

vacanze liete
CESENATICO - Hotel King - villa De Amicis 88 vicino mare, tranquillo camera servizi bar soggiorno ascensore, parcheggio custodito conduzione propria colazione buffet nella veranda giardino. Bassa stagione dal 20/5 27.500/32.500 Luglio 38.500/39.500 Agosto 48.500/34.500 Forti sconti bimbi famiglie interpellati tel. 0547/82367 (89)

HOTEL TILLY - VALVERDE/CESENATICO - elegante costruzione vicino al mare - parcheggio - camere con doccia w.c. balcone, telefono, asciugacapelli e muro menu a scelta - ricco buffet di insalate e colazione - Pensione completa fino a 19/8 lire 46.000 dal 19/8 al 2/9 lire 41.000 dal 2/9 lire 33.000 - bambini fino 14 anni in camera genitori 50% tel. 0547/88417 (148)

LIDO DI SAVIO (MILANO MARITTIMA) - HOTEL OLD RIVER Prima linea agosto 50.000 settembre 28.000 pernottamento 15.000/20.000 - tel. 0544/949105 (147)

Silvina Ocampo
LA PENNA MAGICA
Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico.
I Dav d Lire 26.000

Anne Brontë
AGNES GREY
a cura di Marisa Sesito
Una figura femminile delicata ma non fragile non ribelle ma nuda e forte proprio come il filo narrativo che ne sostiene la vicenda e le emozioni.
Albatros Lire 26.000

Enrica Collotti Pisichel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
Biblioteca in forma Lire 8.000

Nicolao Merker
L'ILLUMINISMO IN GERMANIA
L'età di Lessing
Storia della idea storia dei fatti soci ed economici e poi i costumi di come oggi noi valutiamo l'eredità non ancora esaurita del pensiero illuminista.
Nuova biblioteca ad c. u. Lire 39.000

Editori Riuniti

Elba
Arrestati
tre giovani
piromani

SERGIO ROSSI

MARINA DI CAMPO A poche miglia di mare dalla Corsica che sembra bruciare per intero a poche centinaia di metri dal luogo dove arsero vi cinque ragazzi nel 1985 questa mattina è scoppiato un altro incendio. Poteva essere grave la zona è tutta un alterarsi di macchia e abitazioni fosse ripreso a soffrire il maestrale che era appena calato con i Canadair tutti sul versante sardo e gli elicotteri inchiodati a terra il fuoco non lo avrebbe fermato proprio nessuno.

Invece le fiamme grazie al tempestivo intervento di vigili del fuoco e forestale hanno fatto a tempo ad ingoiare appena tre ettari di bosco e per una volta dopo qualche minuto i responsabili venivano individuati ed arrestati.

Nei giorni scorsi i carabinieri avevano notato uno strano aggirarsi nella zona di una Volkswagen Passat che subito dopo l'incendio veniva bloccata a Campo in pieno centro. A bordo dell'auto tre giovani Gian Alberto Papale e Alberto Rongagnoli entrambi veronesi di venti e ventidue anni ed una ventenne milanese Mara Martini impegnata a fare «la stagione» in un loca isolano. Ma sulla Passat i carabinieri rinvenivano anche lembi di carta e stracci attorcigliati e bruciati e ben sei accendini Bic che gettati su un focolare possono trasformarsi in vere e proprie bombe incendiarie.

I tre ammettevano immediatamente di essere colpevoli, ma tentavano di accreditare l'ipotesi del fuoco che avrebbe accidentalmente innescato ad un mozzicone di sigaretta. Sempre secondo la loro versione dopo aver tentato di controllare le fiamme il panico avrebbe spinto a fuggire. Il racconto però contrastava con la testimonianza fornita da un passante che li aveva casualmente scorti nel momento in cui si sviluppava l'incendio e la permanenza isolano dei tre finiva nelle camere di sicurezza di Portoferraio come tappa per il carcere livornese delle Sughere.

I reati ipotizzati di estrema gravità (incendio doloso ed associazione a delinquere) fanno rischiare ai giovani parecchi anni di carcere e ancora non risulta chiaro il movente reale di una azione così grave che sarebbe stata concertata e condotta da tre ragazzi assolutamente incensurati. Certo è che gli inquirenti stanno lavorando anche su un possibile collegamento tra il episodio di oggi ed altri incendi di natura dolosa che si sono verificati nell'ultima settimana in zone assai prossime all'Elba come Calambrone. In particolare si stanno studiando gli spostamenti dei due veronesi che hanno dichiarato di essere all'Elba per turismo.

Firenze
«Cotto rosso
in piazza
Signoria»

FIRENZE Piazza Signoria deve avere la pavimentazione in cotto e non in pietra. I progetti fin qui portati avanti devono essere ripensati bisogna ricominciare tutto da capo. Lo chiedono in un appello presentato al neoministro ai Beni culturali Ferdinando Fachino 36 intellettuali italiani e stranieri tra cui gli storici dell'arte André Chastel Paola Barocchi Alessandro Parronchi Indro Montanelli il teorico d'architettura Christian Norberg-Schulz l'economista Giovanni Sartori il critico Luigi Baldacci e altre personalità della musica dell'arte e della cultura.

L'appello al ministro scritto su iniziativa della stonca dell'arte Luciana Chiosini afferma che la piazza nel cuore antico di Firenze attualmente sventrata dai lavori archeologici dovrà essere in cotto rosso perché così è stata per 400 anni e per recuperare la straordinaria connessione con la Cupola del Brunelleschi del Duomo anch'essa in mattoni rossi. Oggi intanto alcuni rappresentanti politici fiorentini il vicesindaco Cangini gli assessori alla cultura Giorgio Morales e ai lavori pubblici Cappelletti si incontreranno a Roma con il ministro Fachino per chiedergli indicazioni chiare e precise sulle decisioni da prendere.

Le fiamme che hanno aggredito
il Nord-Est della Sardegna
appiccate da speculatori
per impadronirsi della costa

Il fuoco doloso distrugge l'isola

La Sardegna brucia ancora. Nessuno ha dubbi sull'origine dolosa dell'incendio che ha desertificato la Gallura. Durissima denuncia del vescovo di Sassari «Sulla antica lotta tra agricoltori e pastori oggi si innestano i fenomeni delinquenziali dei nostri tempi, uno tra tutti quello della speculazione edilizia». A Roma è morta Anna Compagnoni che si era impegnata nel lavoro volontario di soccorso.

ALDO VARANO

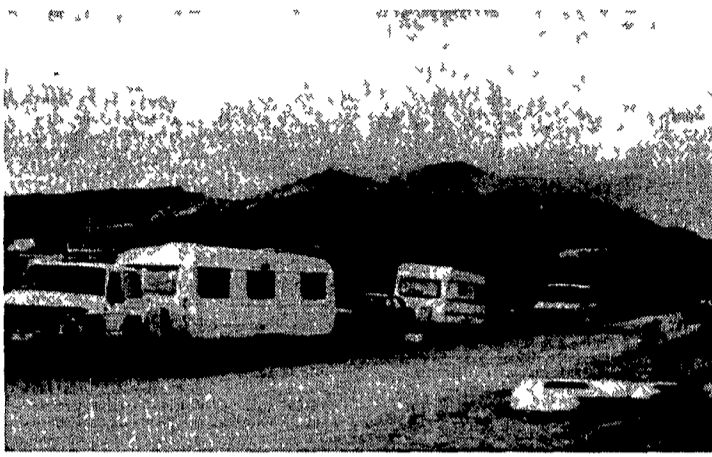
SASSARI Il bilancio è sempre più drammatico. Nella notte tra martedì e mercoledì al Centro grandi ustionati dell'ospedale sant'Eugenio di Roma è morta Anna Compagnoni una maestra di 47 anni che si era lanciata generosamente nel lavoro volontario assieme ad altre centinaia di cittadini. Disperate le condizioni di Anna Marabini le ustioni le coprono oltre metà del corpo. Le fiamme continuano a non dar tregua. In un bosco ceduo ed una fustata di latifoglio a Petru di Enas una macchia mediterranea a monte Pulchettu un'altra fustata di latifoglio a monte Corra di Lacconia. Le notizie che arrivano dai centri della forestale sembrano i bollettini della sconfitta.

Non era inevitabile che andasse così. Polemica e rabbia erano palpabili ieri ad Arzachena dove si sono svolti i funerali di Quirico e Giacomo Cudoni padre e figlio i due pastori morti mentre tentavano di salvare il bestiame. Nonostante la drammaticità della situazione fosse evidente fin dalla mattina di martedì si aspettava parecchio tempo prima di far scattare qualcosa che somigliasse ad un intervento. I sardi per lunghe drammatiche ore quando il fuoco si era trasformato in un'apocalisse mentre i turisti terrorizzati si lanciavano verso il mare per non venire impuniti dal fuoco (al golfo di Arzachena le fiamme si sono fermate solo davanti al mare) si sono dovuti arrangiare da soli. Da Olbia non sapendo più a chi chiedere aiuto ad un certo punto hanno telefonato direttamente al presidente Cossiga che ha rintracciato il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio che era a Livorno. Subito dopo una dura telefonata tra il presidente della regione sarda Melis ed il ministro.

Len per fortuna è crollato il maestrale in Gallura si è tirato un sospiro di sollievo appena si è capito che il vento stava alitandosi. È stato lui il killer spietato al servizio del lucido piano di distruzione di questa parte della Sardegna. Perché sul fatto che l'incendio sia stato doloso nessuno qui ha dubbi. Chi conosce un po' questa zona ed ha un briciolo di confidenza con i suoi venti ha capito dalla dislocazione dei focolai fin da quando so-

Dura condanna per gli incendiari
del vescovo di Sassari
Morta una donna ustionata
l'altro giorno: era una volontaria

«Ho visto le fiamme assassine
avvolgere uomini, animali, piante»



Turisti con camper e roulotte in sosta lungo una strada dopo aver abbandonato i campeggi.

«Ho visto le fiamme assassine
avvolgere uomini, animali, piante»

GAVINO ANGIUS

Ho visto l'implacabile maestrale che scende dalla Valle del Rodano entra nel Golfo del Leone e dall'alto del Tirreno si abbatte sulla Sardegna dare alimento ad un fuoco assassino e distruttivo che ha sconvolto la vita di uomini di animali di piante. Non c'è stato scampo per nessuno e per niente per decine e decine di chilometri. La devastazione di migliaia e migliaia di ettari di boschi e di macchia mediterranea e di coste è stata totale. Quello che era un ambiente naturale di alberi cespugli di colori di profumi non esiste più. Ho visto bruciare a San Teodoro a Capo Coda Cavallo ad Arzachena campi e colline di erba che di genere di lentischio di tamerici di sugheri di lecci. La cenere è ancora calda. Lo sguardo raccoglie soltanto una tristezza infinita e una rabbia repressa. Ma dove all'ignavia questa maledizione perenne che pesa su questa terra antica come un castigo e che ogni anno la consuma un po' e ne corode un pezzo?

L'altra sera i volti segnati da una disumana fatica di carabinieri poliziotti guardie di finanza pompieri guardie forestali e molti volontari testimoniano una impotenza disperata. Perché non riusciamo a dominare e neanche a controllare questo flagello? Perché dobbiamo accettare che vi siano generazioni di ragazzi e di ragazze che non potranno conoscere la bellezza unica di questi monti e di queste coste? C'è qualcosa di barbarico in questa nostra civiltà che vuole consumare tutto e subito e non tutela nulla e non preserva niente. È così per le coste sardi. E così per i centri storici delle città d'arte. C'è un uso quasi violento che un po' tutti facciamo di quel cosa che non appartiene solo a noi stessi. Dobbiamo ribellarci allo stato delle cose presenti. Le ceneri della Gallura e le maciuglianti dell'Adriatico devono diventare un limite invalicabile ad un modo di produrre di consumo di vivere. Non sono gli eventi naturali - il vento la piovra il caldo - la causa degli sconvolgimenti cambiamenti che può subire la nostra quotidianità e la natura che ci circonda. La responsabilità è dello sviluppo della sua concezione di società del suo progetto di governo. È questo che bisogna mettere in discussione. Quale differenza può esserci tra chi vuole calare decine di milioni di metri cubi di cemento sulle coste sardi e chi vuole distruggere i boschi per conquistare al pascolo brado

migliaia e migliaia di ettari di terra? È sempre una rendita parassitaria da combattere comunque. Senza quartiere con sistemi moderni in forme preventive e repressive. Perché io non ho dubbi sulla origine dolosa delle fiamme dell'altra sera.

È impressionante vedere come le attuali norme nazionali e regionali in materia di lotta agli incendi non si discostino di molto da quelle di altri secoli fa. Eppure la legislazione più antica in questa materia in Sardegna risale al 1336 e la si trova negli Statuti Sassaresi pubblicati da Cavallino De Honestis allora sindaco della città. Vi era prevista per gli incendiari persino la pena di morte poi abolita da gli spagnoli. La Carta De Logu di Eleonora d'Arborea raccolse poi in forma organica una normativa molto precisa e severa. E il Breve (codice) di Villa di Chiesa (Iglesias) agli inizi del '800 impone norme per impedire ai pisani che sfruttavano le miniere del Sulcis di abbattere interi boschi per costruire le gallerie sotterranee e armare bastimenti per trasportare in continente carbone argenteo e zolfo. Gli Statuti, cioè il parlamento sardo dal 1400 in poi perfezionarono ancora le norme ma non fecero che ripetere quanto stabilito dalle legislazioni precedenti. Le cose non sono

Musica
al telefono
da tassare?
Solo un'idea



Chi inscena brani musicali nella propria segreteria telefonica dovrà pagare i diritti d'autore? La notizia pubblicata con rilievo da un quotidiano ha un fondo di verità ma non c'è motivo d'allarme si tratta per ora solo di un'idea allo studio e che comunque non riguarderà i privati cittadini ma i centralini telefonici delle aziende. La precisazione viene dalla Siae la Società autori ed editori cui spetta appunto la riscossione dei diritti d'autore. «L'ipotesi di richiedere un compenso per diritti d'autore è ancora in fase di studio - afferma in una nota - sia sotto l'aspetto giuridico ai sensi delle vigenti norme sul diritto d'autore sia per quanto riguarda gli eventuali criteri di applicazione. I consumatori comunque non hanno nulla da temere. Nessuna richiesta sarà rivolta ai singoli utenti del telefono. La Siae inoltre sottolinea che il diritto d'autore non costituisce in alcun modo una tassa - come invece viene spesso definito sulla stampa - ma è un diritto privato riconosciuto dalla legge in favore dell'autore dell'opera dell'ingegno quale frutto di un lavoro intellettuale».

Contributi
straordinari
a Istituti
culturali

In sede deliberante (senza cioè il passaggio in aula) la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha ieri approvato contributi straordinari agli Istituti Gramsci Sturzo e Turati. Per il voto definitivo i provvedimenti passano ora all'esame della Camera. Al «Gramsci» e allo «Sturzo» andranno due miliardi ciascuno per il biennio 1989-90 per la schedatura meccanizzata della biblioteca e dell'archivio. Al «Turati» di Firenze un miliardo e 800 milioni per il triennio 1988-90 per il suo funzionamento interno. Il neo ministro dei Beni culturali Ferdinando Fachino socialdemocratico ha chiesto di rinviare la decisione «in considerazione del momento particolare che il governo sta attraversando» ma la commissione ha deciso ugualmente di varare i provvedimenti.

Anticaccia
«Hemingway
pericoloso
per i deputati

Non solo le armi ma anche i romanzi vanno maneggiati con prudenza è la raccomandazione che Chicco Testa ministro ombra verde del Pci rivolge agli altri 629 deputati. Tutti hanno infatti ricevuto come lettura per le vacanze «Di là dal fiume e tra gli alberi» di Ernest Hemingway per iniziativa del deputato dc Giacomo Rosini presidente della Federazione italiana della caccia. «La critica ha sempre giudicato quest'opera tra le peggiori dello scrittore» ha replicato Testa a Rosini. «Fra l'altro vorrei farli notare che dopo averla scritta l'ottimo Ernest ha pensato bene di infilarsi un fucile da caccia in bocca e spararsi. Temo quindi che la abbia scelta inconsciamente un simbolo sbagliato a sostegno delle tue tesi» Rosini in effetti punta molto sulla «autenticità delle emozioni» che le pagine del romanzo dovrebbero trasmettere per convincere i legislatori che la caccia non è anacronistica.

Attentato
alla sezione
comunista
di Grugliasco

La scorsa notte alcune bombe molotov sono state lanciate contro la sede della sezione comunista «Camillo Cenni» di Grugliasco un centro della cintura torinese. Nessun danno. Le indagini sono affidate ai carabinieri. Nell'episodio si può forse leggere una «risposta» al difficile lavoro avviato dai comunisti della zona la borgata Lesina per combattere fenomeni di delinquenza legati alla droga e per favorire il recupero sociale dei tossicodipendenti.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

L'elezione degli organi dirigenti del gruppo dei deputati comunisti avverrà oggi giovedì 3 agosto. Il seggio elettorale rimarrà aperto dalle ore 9.30 alle ore 12.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 3 agosto.



La torre San Dalmazio nel centro di Pavia la cui stabilità aveva destato preoccupazione per gli abitanti della zona.

Le torri in pericolo
Cessato allarme a Pavia
Le autorità rassicurano
Ma la gente non si fida

PAVIA Per il momento non sarà disposto l'evacuazione delle duecento famiglie pavesi che vivono negli edifici a ridosso della torre medievale di San Dalmazio giudicata pericolante dai tecnici al lavoro a Pavia dopo il crollo della torre scorsa avvenuta il 17 marzo scorso. Né sembra che l'ipotesi dello «stratto» debba essere realizzata a breve termine. È stato deciso ieri nel corso di un vertice a cui hanno partecipato il sindaco di Pavia Sandro Bruni l'assessore all'urbanistica Luigi Bertone il professor Giorgio Macchi presidente della commissione ministeriale istituita dopo il disastro di cinque mesi fa il prefetto responsabili delle forze dell'ordine vigili del fuoco e Genio civile.

In un comunicato reso pubblico al termine dell'incontro si legge che «è stata concordata la predisposizione di tutte le misure di intervento necessarie». In particolare - continua - per la torre di San Dalmazio continueranno le operazioni di controllo e verranno attuate sollecitamente opere di consolidamento. Il piano di protezione civile già esistente dovrà essere integrato con l'ipotesi che eventuali elementi di peggioramento della situazione rendano in futuro necessaria l'evacuazione della zona. «L'intervento di consolidamento - ha detto il sindaco - dovrà essere avviato subito. Prioritariamente il lavoro sarà dedicato alle fondamenta della San Dalmazio che creano i maggiori problemi».

Allarme rientrato dunque almeno sul piano ufficiale. Tuttavia malgrado le assicurazioni delle autorità i residenti in via Luigi Porta dove sorge la torre non si mostrano del tutto tranquilli. Quel piccolo nucleo di mattoni alto 56 metri e antico di 800 anni desta non poche preoccupazioni. Nei giorni scorsi molte persone hanno dormito fuori casa altri cittadini della zona che rimarrà a lungo chiusa al traffico sono persino tornati dalle ferie allarmati dalle notizie provenienti da Pavia. Un apprensione comprensibile il ricordo del crollo della torre ci vica è ancora fresco ed è testimoniato dai rudi in mostra in piazza Duomo. Tra i tecnici non trova comunque adesione l'ipotesi di mozzare la mandata torre di San Dalmazio in modo da renderla più stabile. Qual è lo stato di salute delle altre cinque torri medievali? «Non sono stati riscontrati problemi di fondazioni» ha sostenuto il professor Macchi. Le operazioni di monitoraggio iniziate il 19 luglio scorso dovrebbero concludersi entro la fine di novembre.

La Camera ha convertito il decreto
È legge: davanti o dietro
in auto bambini sui seggiolini

È arrivato il momento di mettere la parola fine alla lunga e tormentata vicenda dei seggiolini di sicurezza per i bambini. La Camera dei deputati ha ieri convertito in legge il decreto sui sistemi di ritenuta. Da ieri dunque i bambini fino a 4 anni sui posti anteriori che posteriori dovranno viaggiare sugli appositi seggiolini. Multe da 12.500 a 25.000 lire per i trasgressori.

LILIANA ROSI

ROMA I bambini dovranno rimanere sui seggiolini adesso lo prescrive la legge. Ieri la Camera dei deputati ha convertito il decreto dello scorso giugno approvando il testo varato dal Senato. Il provvedimento ha avuto il voto favorevole di 328 deputati quello contrario di 13 e 8 astenuti. Dopo i numerosi passaggi tra Camera e Senato che avevano caratterizzato il tormentato iter del decreto ieri nell'aula di Montecitorio non c'è stata discussione. I deputati si sono limitati a ratificare una decisione già presa martedì scorso dalla commissione Trasporti.

Questi i punti principali della legge: 1) I bambini fino a 4 anni di età che occupano i sedili posteriori devono essere trattenuti da appositi sistemi di ritenuta. Se i bambini trasportati che rientrano in questa fascia di età sono più di uno è il più piccolo che deve essere trattenuto a condizione che gli altri siano accompagnati da un passeggero con più di 16 anni. 2) La precedente norma non si applica nel caso che i bambini vengano trasportati dai taxi o auto a noleggio. 3) Dal 26 aprile 1990 i passeggeri che occupano i sedili posteriori delle auto immatricolate dal 26 aprile 1990 hanno l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza. 4) Sui posti posteriori è consentito il trasporto in sovrannumero di due bambini di età inferiore ai 10 anni a condizione che siano accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni.

Nel precedente passaggio

del decreto alla Camera a sorpresa i democristiani presentarono l'emendamento che aboliva i seggiolini per i bambini. Per un pugno di voti quella proposta venne approvata creando polemiche a non finire. Secondo i dc l'obbligo dei seggiolini era penalizzante per le famiglie numerose una minaccia per l'unità della famiglia. Dal punto di vista pratico poi l'uso dei seggiolini creerebbe grossi problemi organizzativi all'uso abbastanza diffuso fra i più famigliari di accompagnare a scuola i figli a turno.

Sull'altro fronte quello che poi ha prevalso i sostenitori della necessità di «legare» i piccoli. Ogni anno sulle strade muoiono più di 1.000 bambini e fino a 14 anni di età i incidenti è la prima causa di morte. Evidentemente più sensibili al concetto dell'integrità della vita i senatori hanno cercato di formulare una norma che valorizzando la necessità di sicurezza tenesse anche conto degli aspetti pratici. Ecco da cosa è nato l'articolo della legge che prevede nel caso i bambini sotto i 4 anni siano più di uno la possibilità di usare un solo seggiolino un contributo del legislatore all'unità familiare. Costi come il mantenimento di una vecchia norma del 66 che prevede due bambini in più in spetto al numero di passeggeri per cui la macchina è omologata (la Camera aveva emendato questo articolo riducendo ad uno il numero dei bimbi in soprannumero).

Il ping pong fra i due rami del Parlamento sul problema dei seggiolini ha avuto come risultato anche il momento neo ripensamento sulla proposta avanzata dal ministro Prandini di rivedere le norme sull'uso delle cinture di sicurezza nei centri abitati e l'innalzamento dei limiti di velocità. I nostri politici hanno comunque l'intenzione di riprendere l'argomento di ritorno dalle ferie estive. L'orientamento generale è quello di portare i limiti di velocità a 130 all'ora per le cilindrate superiori ai 1.100 cc e a 110 all'ora per quelle inferiori. Sulle cinture invece non sarà facile trovare l'accordo. Sono molti infatti i sostenitori della validità dell'uso di questo strumento proprio nel traffico cittadino da cui invece Prandini vuole esentare gli automobilisti.

**Adozioni
A Cossiga
16.000 firme
per un bimbo**

AREZZO Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga riceverà oggi al Quirinale il «Comitato cittadino di solidarietà a Dario» creato a San Giovanni Valdarno (Arezzo) per seguire la vicenda del bambino di due anni e mezzo conteso tra genitori adottivi e quelli naturali.

Al capo dello Stato - secondo quanto rende noto il comitato - sarà consegnata una petizione popolare sottoscritta da 16mila abitanti della zona l'obiettivo - sostengono gli organizzatori - è quello di «senzibilizzare ulteriormente le coscienze di coloro che dovranno decidere la sorte di un bambino tenendo conto solo ed esclusivamente dei suoi inalienabili diritti».

La vicenda di Dario adottato pochi giorni dopo la nascita dai coniugi Cristina Benesi e Mario Luman (assessore comunale del Pci a San Giovanni Valdarno) è venuta alla ribalta della cronaca dopo l'ennesima sentenza con la quale la Corte d'appello di Catanzaro ha pronunciato una sentenza che dà ragione ai genitori naturali i coniugi Anna e Aniello Cristiano abitanti nel Salernitano. Da qui il movimento di solidarietà per chiedere la sospensione della sentenza (la cui esecuzione non è stata ora affidata al Tribunale di Catanzaro) fino al pronunciamento della Cassazione sulla intricata vicenda. In particolare però a San Giovanni Valdarno gran parte dei 16mila abitanti chiede che il piccolo possa continuare a vivere con quelli che egli considera ormai i suoi genitori.

Il ministro della Sanità De Lorenzo ha mandato i carabinieri del Nas ad indagare sulla qualità del cibo destinato agli ammalati

Blitz nelle cucine degli ospedali

Il neoministro della Sanità De Lorenzo ha mandato i carabinieri del nucleo antisofisticazione a controllare le condizioni igieniche nelle cucine di 224 ospedali pubblici e 136 cliniche private e la qualità del cibo che arriva ai ricoverati. Risultato 776 infrazioni accertate 190 persone da denunciare, tonnellate di cibo sequestrato. In Sicilia sigilli ad una sala operatoria abusiva priva di norme di sicurezza.

CINZIA ROMANO

ROMA Hanno fliccato il naso nelle pentole nei frigoriferi nelle dispense e nei piatti pronti per arrivare in corsia. Tra sabato e lunedì il nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri secondo le indicazioni impartite dal neoministro De Lorenzo ha indagato su come si mangia nelle corsie di 224 ospedali pubblici e 136 case di cura private. Un'indagine a tappeto in tutta l'Italia dai risultati poco incoraggianti. Nel comunicato del ministero della Sanità non si parla apertamente di escrementi di topi nel puré o di scarafaggi in cucina ma certo la quantità di cibo sequestrato e le mole di infrazioni accertate e le persone da denunciare fanno pensare di tutto.

I Nas hanno prelevato 530 campioni per accertamenti di laboratorio (i risultati si saranno nei prossimi giorni), accertato 776 infrazioni di natura penale o amministrativa e fliccheranno denunce per 190 persone. E tra i prodotti di scarsa qualità o avanziati è enorme la quantità di derrate alimentari sequestrate: 68 quintali di carne e pesce 57 quintali di alimenti van 531 confezioni di alimenti van 531 confezioni di pasta 28 ettolitri di olio 471 quintali di verdura e conserve. Sequestrate anche tre celle frigorifere prive delle relative autorizzazioni e addirittura una sala operatoria il tutto per un valore di 770 milioni di lire. Sia al ministero che a Nas, nessuno si sbottona e fa i nomi delle strutture dove si sono riscontrate le situazioni peggiori.



Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

Di sicuro c'è che l'olio di semi colorato artificialmente e spacciato per extravergine di oliva è stato trovato in una casa di cura privata in Campania. La sala operatoria abusiva priva delle norme di sicurezza è stata scoperta in una clinica privata in provincia di Ragusa mentre nella cella frigorifera della cucina di un ospedale calabrese vicino al cibo c'erano anche confezioni di reagenti chimici di laboratorio scaduti.

Inquietanti risultati dell'ispezione che ha coinvolto in tutt'Italia 224 nosocomi pubblici e 136 case di cura private

La sanità del governo ombra del Pci - Ha inoltre dichiarato che intende porsi dalla parte dei cittadini. Benissimo. Spero che ora alle ispezioni tempo facciano seguito provvedimenti di risanamento dei servizi sanitari perché questo è il compito primario del ministro e del governo. Il più urgente è l'assunzione dei 10mila infermieri che manca nei nosocomi. Per ora di tre al blitz - conclude Berlinguer - abbiamo solo sul tappeto un decreto che aggrava il ticket sui farmaci e che riforma in peggio le Usl e gli ospedali accrescendo in questo campo la manomissione dei paruti. Per il segretario del Movimento federativo democratico Giovanni Moro è da apprezzare la volontà espressa dal ministro di utilizzare i mezzi a sua disposizione per realizzare forme di tutela dei diritti. Mi auguro però che si eviti di ridurre il problema del governo degli ospedali ad una faccenda da ispezioni da magistrati - cosa che, secondo Moro comporterebbe il rischio di criminalizzare in via generale tutti gli operatori sanitari. Plauso incondizionato per De Lorenzo invece dai parlamentari radicali Modugno e Corleone.

**L'Acna in Parlamento
Domani Ruffolo riferirà sulla fabbrica dei veleni che si tenta di riaprire**

Qualcuno sta tentando di riaprire l'Acna di Cengio. Domani il ministro Ruffolo riferirà alle commissioni Ambiente di Camera e Senato. Il Pci torinese ha ribadito la sua posizione chiusura della fabbrica dei veleni garantendo ai lavoratori dell'impianto e dell'indotto garanzie salariali e occupazionali «nell'attività di bonifica dagli inquinamenti e in nuove aree industriali».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO Cosa si prepara per l'Acna di Cengio che secondo l'ordinanza del ministro Ruffolo scattata il 6 luglio dovrebbe restare chiusa per sei mesi? Ha fondamento la voce secondo cui la fabbrica dei veleni starebbe invece per riprendere l'attività? Quali sono le intenzioni del governo? Il ministro dell'Ambiente si era impegnato a convocare entro luglio il comitato Stato Regioni per l'esame della bozza di intesa siglata due settimane fa tra sindacati e aziende (con la partecipazione tecnica del ministero) sul quale la Regione Piemonte ha già espresso un parere negativo. Ma la riunione è slittata a non si sa quando e l'incertezza non fa dormire tranquilli in tutta la valle Bormida. Il sindaco di Bastaglio Arturo Vogli non si fa portavoce della preoccupazione che è di tutti gli amministratori e della popolazione del versante piemontese. «Noi chiediamo che l'ordinanza sia rispettata fino in fondo. Non si vede alcun motivo per andare a una riapertura anticipata. Tanto più che il documento elaborato a Roma non affronta il problema cruciale dell'inquinamento della valle».

È un giudizio largamente condiviso da Luigi Rivalta, responsabile ambiente del comitato piemontese del Pci. L'Acna si dimostra permanentemente inaffidabile proprio per questo è stata chiusa. Ora sta tentando di stipulare un accordo che nel merito e nei contenuti incalca le solite ambiguità e insufficienze e che se fosse avallato dal governo dai sindacati e dalla Regione aggraverebbe la situazione. L'accordo prevede una possibile riapertura dello stabilimento forse già in agosto senza che siano complete le opere di contenimento dei liquami tossici e consentendo la costruzione di un nuovo impianto per il recupero dei fanghi reflui senza valutazione di impatto ambientale.

Domani il ministro Ruffolo dovrebbe riferire alle commissioni Ambiente della Camera e del Senato. La valle Bormida potrà finalmente sapere come si sta orientando il governo? Pronunciandosi ancora una volta per la chiusura dell'Acna il Pci del Piemonte ha ribadito ieri in un suo documento che «in pari tempo di voto essere assicurate ai lavoratori dello stabilimento e dell'indotto garanzie salariali e occupazionali». Le concrete possibilità di occupazione vengono indicate nell'attività di bonifica dagli inquinamenti prodotti e nell'insediamento e sviluppo di attività produttive non inquinanti nell'area valle Bormida anche in nuove aree industriali attrezzate di moderni impianti e strutture di servizio. A questi obiettivi affermano i comunisti piemontesi «devo essere destinati i fondi del piano di risanamento».

**Alghes
Sos di 16
scienziati
per il mare**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO AGNOLETTI

RIMINI Sedici scienziati e ricercatori (fra i quali lo statunitense Barry Commoner e il canadese Richard Wollewell) di 16 ologi del «Daphne» di Giuseppe Montanari e Attilio Rinaldi. Giorgio Honelli dell'Università di Trieste Roberto Marchetti dell'Università di Milano i biologi Giovanni Damiani e Fabio Terragni) hanno finora aderito all'appello internazionale per la salvezza dell'Adriatico lanciato dalla federazione delle Liste Verdi. L'appello si rivolge alla comunità scientifica affinché scenda in campo per affrontare una delle dieci emergenze ambientali più gravi del nostro pianeta come all'inizio dell'anno ebbe modo di mettere in evidenza la rivista Time. Sei mesi dopo quell'annuncio hanno fatto comparsa in larghe zone dell'Adriatico enormi «appetiti gelatinosi» prodotti da microalghe che hanno ricoperto lo stato in cui versa il mare e le modificazioni interverranno al mare e un bene primario da recuperare per la contaminazione della sua e della nostra stessa vita. Non c'è un bene da salvare soltanto per poter vendere meglio. Questo è il «sos» che conclude il testo dell'appello. Il dramma dell'Adriatico è visto dagli scienziati alla luce dello squilibrio complessivo degli ecosistemi cui hanno contribuito l'apporto di sostanze nutritive dovute a cause antropiche e le modificazioni climatiche (probabilmente correlate all'effetto serra con inverni particolarmente miti come negli ultimi due anni). Gli scienziati che hanno firmato l'appello propongono un piano di ricerca internazionale sul mare Adriatico con l'obiettivo di mettere a fuoco lo stato attuale dell'eutrofizzazione i processi di formazione delle mucillagini e la loro possibile evoluzione. Ritengono inaccettabile chiamare «naturale» senza tener conto delle modificazioni ambientali degli ultimi vent'anni un fenomeno ancora in gran parte sconosciuto. Chi ha sottoscritto l'appello ritiene necessaria un'operazione di risanamento che affronti in modo complessivo il problema Adriatico superando la logica delle misure tampone a breve periodo. «Cio' significa» si legge nella nota ripensare il modello agricolo e industriale della Pianura Padana attraverso una riconversione dell'agricoltura la riduzione dei megaaquei zootecnici la riprogettazione degli scarichi urbani il risanamento dei fiumi l'introduzione di detergenti naturali una nuova legislazione sulle acque una diversa politica turistica innovazioni nel sistema di uso delle acque industriali».

La Camera ha approvato ieri in via definitiva la legge per il risanamento del mare. Voto favorevole del Pci che si era battuto per l'aumento dei fondi

Millettecento miliardi all'Adriatico

Ora c'è una legge. La Camera ha approvato ieri mattina in via definitiva il provvedimento che stanziava 1300 miliardi per il risanamento dell'Adriatico e che, oltre all'emergenza mette in moto una serie di iniziative strutturali per il disinquinamento del fiume Po e della Pianura Padana. Presenti ai lavori d'aula i sindacati e amministratori dei Comuni riverschi della Romagna. Massimo Serafini ha motivato il sì del Pci.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Dovevano essere solo 55 miliardi destinati alla raccolta delle alghe e alla pulizia del mare. Il decreto del ministro Ruffolo nel corso dell'esame parlamentare è stato via via modificato fino ad assumere i caratteri di un intervento organico per il disinquinamento del Po e dell'intera Pianura Padana. I miliardi sono aumentati per lo scopo a circa 1300 su proposta del gruppo comunista che ha chiesto e ottenuto di utilizzare una parte della somma accantonata dalla finanziaria per il piano per la salvaguardia del territorio. Oltre a convertire in legge il decreto presentato dai deputati ha presentato due diversi ordini del giorno (uno Pci Dc e uno Psi Psdi) che il governo ha accettato senza metterli in votazione. In questi documenti si sollecitano ulteriori interventi legati all'emergenza (per la raccolta delle mucillagini e per la pulizia delle spiagge) non bastano i 55 miliardi stanziati e contributi economici a sostegno delle categorie colpite come gli operatori turistici e i pescatori.

Il gruppo verde ha presentato una serie di emendamenti per ripristinare il testo votato dalla Camera un paio di settimane fa (e modificato in senso restrittivo dal Senato). Milva Boselli per il Pci ha illustrato le ragioni che hanno spinto il suo gruppo ad astenersi su questi emendamenti per non dover far tornare il provvedimento al Senato e permettere quindi l'immediato varo della legge come del resto chiedevano gli operatori e gli amministratori interessati. Nella tribuna riservata al pubblico erano presenti i sindaci ed assessori di numerosi comuni della zona. Massimo Medri di Cervia Terzo Pierani di Riccione Giovanni Bissoni di Cesenatico Sergio Morotti di Misano e ancora rappresentanti di Goro Comacchio della Lega delle cooperative dei bagnanti romagnoli. È stato Pierani per tutti a esprimere soddisfazione per il completamento dell'iter parlamentare del provvedimento. È un primo passo ha detto «ora dovremo vigilare perché gli impegni siano mantenuti specialmente quelli contenuti negli ordini del giorno accolti dal governo».

Massimo Serafini ha motivato per il Pci le ragioni del voto favorevole. «In primo luogo - ha affermato - è stata accolta la nostra richiesta di aumentare le risorse da 55 miliardi a quasi 1300. Inoltre si dà una prima e parziale risposta ai Comuni riverschi sui problemi dell'emergenza. Infine non si separa la fase dell'emergenza dall'adozione di una politica più strutturale e di prevenzione che va sotto il titolo di riduzione del carico di nutrienti». Serafini non si è nascosto che la maggioranza a palazzo Madama ha reso più generosi alcuni importanti impegni che erano stati decisi da Montecitorio in prima lettura. In particolare gli interventi tesi ad adeguare il sistema depurativo nella Valle Padana e lungo la costa a riequilibrare il numero dei capi degli allevamenti suini in base a nuovi parametri compatibili con la salvaguardia ambientale e ridurre l'uso dei prodotti chimici in agricoltura.

Ha suscitato polemiche anche la istituzione di una nuova autorità gestita dal ministero per coordinare gli interventi sul territorio. Il governo ha assicurato che si tratta di un mero coordinamento dei livelli di governo già esistenti e che non si prefigura nessun nuovo soggetto istituzionale.

Alla fine della mattinata il testo di legge è stato approvato a larghissima maggioranza. I voti favorevoli sono stati 320 (comunisti indipendenti e socialisti democristiani socialisti socialdemocratici repubblicani liberali) i voti contrari sono stati 19 (verdi demoproletari arcobaleno radicali) e 17 astenuti (missini e 4 voti sparsi).



Migliaia di bivalve simili alle vongole gettate sulla spiaggia dalle mareggiate

A Rimini tanta rabbia e pochissimi soldi in cassa

Le alghe sono ancora a due tre chilometri dalla spiaggia. La Daphne li avverte che essendo cambiato il vento possono tornare a riva. Su Rimini nelle sere di questo agosto scende una strana atmosfera l'angoscia prende alla gola sembra di incontrarsi fra sopravvissuti i visi vuoti sembrano irreali come se si girasse un film. In spiaggia tutti gli ombrelloni sono aperti ma sotto non c'è e quasi nessuno

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI En piccola piccola così il cantante in gessato scuro imita Fred Buscaglione nel caffè all'aperto. Venti persone e cento poltrone vuote. «Alouette gentil alouette» cantano turisti francesi davanti ad un albergo. Si tengono per mano fanno il girotondo Saranno una trentina in un hotel con cento letti. Con la sera a Rimini arriva l'angoscia. Sembra una città dopo l'atomica una città di sopravvissuti. Il giocattolo si è rotto.

Nella città dove c'è tutto nel divertimento aperto a tutti è sparita la gente. In viale Vespucci dove bisognava fare a gomitate per sedersi ad un bar o entrare in una boutique

la sera vado a da Rimini anch'io. Negli occhi si legge la paura. C'è un assessore socialista democratico nella nuova giunta di pentapartito che ha inventato il pattugliamento. Quaranta vigili urbani che fanno retate improvvise sequestrano merce buttano all'ora orologi occhiali musicassette.

La città è «ripulita» basta con quelle file di nen in viale Vespucci salotto della città lo avevano chi è stato tanto volte i commercianti che ora aspettano la sera sull'uscio. Adesso sono gli altri a fare i vuoti comprati saldi in agosto tanti inviti distribuiti nei bagni per entrare gratis in discoteca. Offerte di assaggi di gelato. Ragazze e giovani messi a ridere e ballare davanti ai locali per far capire che dentro ci si sta divertendo. Il cronista in un'ora passata da solo al ristorante riceve le seguenti visite due ragazze ed un giovane che a turno offrono una rosa che un fotografo che prima scatta il flash poi allunga il biglietto per indicare dove ritrarre la foto una ragazza

Rimini è rassegnata? Tante facce dicono di sì. Anche senza parlare fanno capire. Avessi venduto l'anno scorso. Ce ne anche chi reagisce con forza. «Anche se non c'è quasi nessuno» dice Paolo Braccini del ristorante Lo Squero. «Io a mezzanotte non chiedo. Dobbiamo vendere l'immagine. Rimini non può essere una città che va a letto con le galline».

Silvano Silvegini presidente della cooperativa mosconai non accetta che il «suo mare possa morire». «Andremo con i nostri mosconi nel Delta. Risaliremo il Po poi con altri mezzi entreranno nelle piazze della città. Lo debbono capire che il mare è un problema di tutti. Non so nemmeno fare i conti dei danni subito da noi a luglio siamo usciti due o tre volte in tutto e che tristezza la gente non voleva fare il bagno voleva solo guardare le alghe al largo. Domani arriva la Goletta verde mille mosconi saranno in mare ad attenderla».

La gente non voleva fare il bagno voleva solo guardare le alghe al largo. Domani arriva la Goletta verde mille mosconi saranno in mare ad attenderla.

Comunicato per i lettori di Rinascita

A novembre «Rinascita» tornerà con una veste grafica e una formula editoriale completamente rinnovate.

È necessario sospendere le pubblicazioni dopo l'uscita del numero in edicola questa settimana per poter dedicare tutto il nostro impegno alla preparazione della nuova rivista.

La scadenza degli abbonamenti verrà automaticamente prorogata per un periodo almeno pari alla sospensione delle pubblicazioni.

Rinascita

Il candidato comunista eletto primo ministro con qualche defezione fra i partiti alleati

Ma il governo uscente è messo sotto inchiesta su proposta di Solidarnosc che ottiene la maggioranza

Kiszczak ce l'ha fatta Ma il Poup viene sconfitto

Czeslaw Kiszczak ce l'ha fatta: il Parlamento polacco lo ha eletto ieri con 237 voti, 173 contrari e dieci astensioni, una confortevole maggioranza che però non nasconde l'incrinatura fra il Poup e i suoi tradizionali alleati. A confermarlo il Parlamento ha inflitto ai comunisti una dura sconfitta approvando la risoluzione di Solidarnosc che chiede un'inchiesta sull'operato del governo uscente.



Kiszczak riceve le congratulazioni dopo la sua elezione. In alto il neo eletto premier polacco

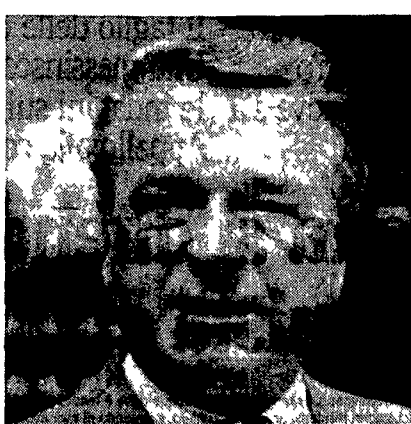
■ VARSAVIA. C'è voluta una lunga riunione dei gruppi parlamentari della coalizione protrattasi nella notte per far recedere il Partito dei contadini (Zsi) dal suo no a Kiszczak. Pur sofferente il segretario del Poup Rakowski aveva lasciato l'ospedale per partecipare al braccio di ferro con gli alleati recalcitranti. Infine i deputati dello Zsi hanno accettato la candidatura del Poup vista anche l'indifferenza dimostrata da Solidarnosc che realisticamente la considerava impraticabile - rispetto alla loro proposta di formare una «grande coalizione» con l'esclusione dei comunisti.

E così ieri mattina il presidente del Parlamento (Sejm) si è presentato in aula per leggere ai deputati una lettera di Jaruzelski nella quale il presidente della Repubblica raccomandava personalmente l'elezione di Kiszczak sottolineandone le qualità organizzative e il coraggio - «il suo operato durante le trattative che hanno portato all'accordo nazionale e alla cooperazione fra i rappresentanti di varie forze costituisce un requisito essen-

ziale al successo della sua missione». Anche Kiszczak prendendo la parola prima del voto ha sottolineato la volontà di apertura come base del suo programma politico. «Non trascurerò alcuna possibilità - ha detto - di portare nell'esecutivo alcuni circoli dell'opposizione nella speranza che in futuro sia possibile costituire uno schieramento di unità nazionale». E ha ostentato una rinovata attenzione al Partito dei contadini promettendo di fare dell'agricoltura e del mercato alimentare una delle priorità essenziali del suo governo. All'opposizione ha annunciato l'impegno di ridurre il bilancio «comprensiva la difesa e il ministero dell'Interno» di bloccare gli investimenti industriali come chiesto da Solidarnosc e di istituire una commissione interparlamentare che supervisioni l'attività del governo in campo economico.

Ma Solidarnosc gli ha risposto duramente per bocca del suo capogruppo Ceremek. Il nuovo premier ha detto Ceremek rappresenta la continuità del vecchio gruppo dirigenti che ha proclamato lo stato di guerra. «Non si può cambiare continuando» - né si può chiedere all'opposizione di partecipare alla gestione di un potere che resta saldamente nelle mani del partito comunista nonostante la cocente sconfitta elettorale. «Nessun mutamento al vertice nell'ambito degli equilibri attuali dominati dal monopolio del partito unico può risolvere i problemi del paese - ha detto - È necessaria una rottura che esprima chiaramente la novità della nostra presenza in Parlamento».

Dopo il breve dibattito si è passati al voto. A Czeslaw Kiszczak sono andati 237 suffragi, 173 deputati hanno votato contro e dieci si sono



Tensione in Sud Corea Arrestato Kim Dae Jung leader dell'opposizione Per Seul è una spia

I due volti del generale È l'uomo del dialogo, ma Solidarnosc non perdona la repressione dell'81

■ VARSAVIA. Di Czeslaw Kiszczak, 64 anni, eletto in primo ministro ci si ricorda soprattutto l'opera di mediatore abile e lungimirante nella lunga trattativa con Solidarnosc che dopo l'ondata di scioperi dell'agosto scorso portò alla legalizzazione del sindacato indipendente e alle elezioni del giugno scorso le prime cui l'opposizione si era messa a partecipare.

Ma nella camera del neoprimo ministro ci sono però anche i volti del generale. Ma nella camera del neoprimo ministro ci sono però anche i volti del generale. Ma nella camera del neoprimo ministro ci sono però anche i volti del generale.

■ SEUL. Il leader dell'opposizione sudcoreana Kim Dae Jung è da ieri agli arresti. Kim è stato prelevato dalla polizia per essere interrogato su di un caso di presunto spionaggio in cui è coinvolto un membro del suo «Partito per la pace e la democrazia». Compagni e simpatizzanti del Ppd hanno immediatamente dato vita ad una manifestazione di protesta davanti al quartier generale dell'organizzazione scandendo slogan antigovernativi.

L'arresto di Kim Dae Jung rappresenta una svolta drammatica nelle indagini. Le autorità sospettano che egli sapesse della visita clandestina in Corea del Nord compiuta un anno fa da un parlamentare del Ppd Su Kyong Won. Si sospetta anche che Su in quell'occasione abbia consegnato al presidente nordcoreano Kim Il Sung una lettera personale di Kim Dae Jung. A più riprese i responsabili dell'Ente nazionale per la sicurezza avevano sollecitato Kim Dae Jung a testimoniare ottenendo netti rifiuti. Poi la settimana scorsa questi si era dichiarato disponibile ad essere interrogato. Non si capisce cosa abbia spinto d'improvviso gli inquirenti a mutare la posizione di Kim da teste a indiziato. Il suo arresto rischia comunque di rendere incandescente il clima politico e sociale nel paese. Da tempo la politica del dialogo con l'opposizione perseguita dal presidente Roh è in crisi. Protestano gli operai che respirano un clima di maggiore libertà sindacale. Protestano gli studenti radicali. Ora la cattura dell'oppositore più popolare in patria è più conosciuto all'estero potrebbe fare nuovi impulsi alle agitazioni antigovernative ed estendere il fronte della protesta.

Kim è stato portato via da agenti del controspionaggio insieme ad un suo collaboratore Moon Dong Hwan. Quei ultimi sono fratelli del pastore protestante Moon Ik Hwan già sotto processo per una visita non autorizzata a Pyongyang nel marzo scorso. Ma non è questo il viaggio «infiltrato» cui si riferiscono gli arresti di ieri. Si tratta di un altro viaggio benché analogo, che risale all'agosto del 1988. Allora fu il parlamentare Su Kyong Won a recarsi oltre la linea di demarcazione fra le due Coree. Su è stato arrestato lo scorso giugno e accusato di essere un agente al servizio di Pyongyang. Non appena diffusa la notizia della cattura Su era stato espulso dal Ppd. Ciò nonostante gli inquirenti sospettano che Kim fosse al corrente del viaggio segreto di Su e che l'espulsione sia stata solo un tentativo di coprire le responsabilità di altri dirigenti del partito. L'opposizione invece accusa il governo di avere imbastito una montatura per screditare Kim Dae Jung e gli altri leader democratici.

Intanto oltre il 38° parallelo nella parte nordcoreana del villaggio di Panmunjon ha interrotto lo sciopero della fame una studentessa di Seul cui viene impedito il rientro al Sud dopo una visita non autorizzata a Pyongyang per i Giochi della gioventù. La giovane, Im Su Kyong aveva digiunato per vari giorni come forma di protesta contro il divieto a tornare a casa. Lunedì scorso era caduta in coma. I medici sono riusciti a riportarla in stato di coscienza e l'hanno convinta a desistere dal digiuno per non correre rischi più gravi. I sacerdoti cattolici dell'Associazione per la giustizia della cattedrale Myongdong molto attivi nella battaglia per i diritti civili e politici in Corea del Sud hanno emesso un comunicato in cui preannunciano uno sciopero della fame se la repressione nel paese dovesse proseguire. I religiosi si riferiscono tra l'altro agli arresti di cinque studenti e di un sacerdote giapponese nell'ambito delle indagini sui contatti non autorizzati tra le due Coree.

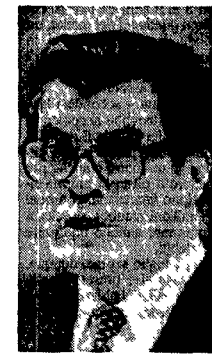
Il progetto presentato dai sindacati ufficiali sovietici giudicato troppo limitativo Una legge già superata dalle proteste nelle miniere del Kuzbass

Al Soviet scontro sul diritto di sciopero

Al Soviet supremo comincia tra grandi contrasti, il dibattito sulla legge sul diritto di sciopero che viene introdotto per la prima volta - ma sono previste moltissime esclusioni - nella legislazione sovietica. Dure critiche intanto sono state avanzate da molti deputati al progetto presentato dal presidente dei sindacati ufficiali Stepan Shalaev.

Il criterio adottato prevede una lunga serie di atti preliminari tutti volti a evitare il conflitto. In prima battuta in caso di divergenza tra collettivo di lavoro e direzione aziendale si prevede la formazione di una «commissione di compromesso» a composizione paritaria che deve trovare un'intesa entro cinque giorni. Se non ci riesce (oppure se l'accordo non diventa esecutivo) una delle due parti può rivolgersi ad un comitato di arbitraggio presso il Tribunale supremo della Repubblica (ovvero ai tribunali regionali) il quale deve suggerire la vertenza entro dieci giorni con decisione «obbligatoria» per l'esecuzione. Se però le parti rimangono su posizioni contrastanti il collettivo di lavoro ha il diritto di usare tutti i mezzi legittimi, incluso lo sciopero, per difendere i suoi diritti. Ma la de-

cisione di sciopero è legalmente valida «solo se presa a maggioranza del collettivo». Non è ammessa l'azione di sciopero se «essa può causare pericolo alla vita e alla salute dei cittadini» ovvero se «impedisce il normale ritmo di vita della popolazione» e le «necessità difensive e la sicurezza del paese». L'elenco delle imprese che non potranno comunque fare ricorso allo sciopero «deve essere fissato con atto legislativo dell'Urss e del repubblicano dell'Unione». Il progetto di legge prevede anche che il lavoratore che sciopererà avrà diritto a una parte del salario che dovrà essere erogata dall'azienda. Queste le linee essenziali. Che come si è detto hanno sollevato un'ondata di critiche e obiezioni da parte dei deputati. Shalaev si è difeso con note volti difficoltà ammettendo a



Stepan Shalaev

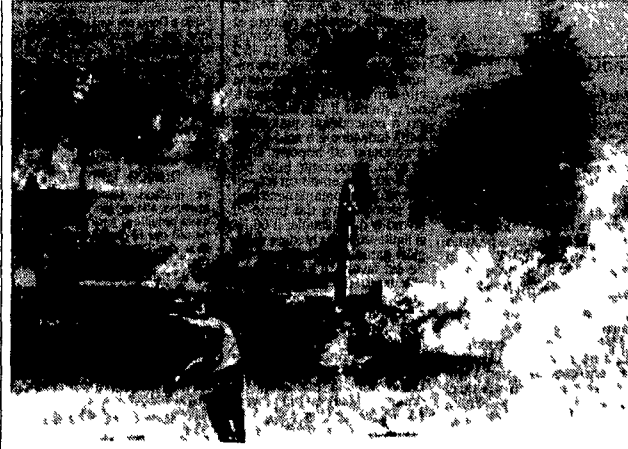
Epurazioni a Cuba Cade un altro dirigente Destituito il ministro per l'edilizia

■ LAVANA. Lo scandalo del narcotraffico continua a mettere vittime nella «nomenklatura» cubana. L'ultimo esponente epurato è stato il ministro dell'Industria dei materiali da costruzione Leni Farah Balmaseda destituito ieri. Le motivazioni formulate dal governo parlano solo della «necessità di migliorare l'efficienza nella direzione del ministero» non precisando eventuali collegamenti con la vicenda del traffico di stupefacenti che lo scorso 14 luglio portò alla condanna a morte del generale Arnaldo Ochoa Balmaseda. Viene sostituito da Jose Canete Alvarez fino ad oggi vice ministro dello stesso dicastero. Canete è un architetto e si è guadagnato grandi elogi per aver recentemente diretto il «contingente» sesto congresso che informano fonti ufficiali «ha completato in tempo da record e con ottimi risultati qualitativi l'ampliamento dell'ospedale Miguel Enríquez al Lavana. La vicenda del narcotraffico ha già portato oltre alla condanna a morte del generale Ochoa uno dei più stretti collaboratori del «leader maximo» alla destituzione del ministro degli Interni e alla condanna a venti anni di carcere del ministro dei Trasporti Diocles Torralba. Intanto due giorni fa è stato presentato nella capitale cubana «Causa 1/89. Fine della Cuba concastrita» un libro che ripercorre l'intera storia del traffico di droga e il processo Ochoa. I dieci capitoli e le 480 pagine del libro sono stati diffusi da René Rodriguez presidente dell'Istituto cubano di amicizia con i popoli «una dimostrazione di fermezza ideologica».

Rfg I killer di De Giorgi accusano la polizia

■ BONN. I protagonisti della rapina con presa di ostaggi durante la quale quasi esattamente un anno fa furono uccisi il quindicenne italiano Emanuele De Giorgi e la tredicenne diciottenne Silke Bischoff sono compariti ieri davanti al tribunale di Essen nella regione tedesca del Nord Reno-Westfalia.

Dietrich Degowski il bandito che secondo i testimoni oculari uccise il ragazzo italiano sparandogli a bruciapelo alla testa s'è messo alla ribalta della prima udienza con una dichiarazione d'accusa alla polizia a suo avviso unica responsabile della sparagimento di sangue. Se la polizia avesse lasciato fuggire i rapinatori con i soldi del riscatto già ottenuti dalla banca rapinata - ha sostenuto Degowski - gli ostaggi sarebbero stati risparmiati al più presto.



Incendio distrugge sobborgo di Marsiglia

■ Centinaia di abitanti di Vesse, un sobborgo di Marsiglia sono sfuggiti alla fiamme grazie al pronto intervento di scialuppe di salvataggio. Per tutto il giorno sul porto di Marsiglia ha aleggiato una grande nube rossastra di fumo. Dal inizio dell'estate anche la Francia meridionale è stata martellata dal fuoco. Lungo la costa mediterranea e in Corsica sono già stati devastati più di quindicimila ettari di verde.

Chiesto l'intervento del governo italiano Confinati da Pinochet La Cgil: «Liberate quei sindacalisti»

È credibile un processo di transizione alla democrazia che non riconosca il diritto all'azione sindacale? Dopo la sconfitta di Pinochet al referendum di un anno fa e a pochi mesi dalle elezioni in Cile due dirigenti sindacali Manuel Bustos e Antonio Martinez sono relegati al confino. La Cgil ne chiede l'immediata liberazione e invita il governo italiano a compiere un atto formale per i due sindacalisti.

■ ROMA. La mediazione istituzionale fra la dittatura e l'opposizione cilena per il ripristino delle garanzie democratiche corre il rischio di sottrarsi al salvaguarda dei diritti umani. «È un rischio evidente - ha spiegato a nome della Confederazione Antonio Pizzi - che il governo italiano, presidiato al centro in Italia dopo un viaggio in Cile - perché

ra! nel sud del paese mentre Antonio Martinez socialista vicepresidente è a Chanaral una località deserta sulle Ande del nord del Cile. Entrambi vennero arrestati in seguito a una mobilitazione nazionale poche settimane dopo il congresso costitutivo del sindacato unitario (21 agosto 1985). Per la loro immediata liberazione la Cgil chiede in una lettera del segretario aggiunto Del Turco un intervento del governo italiano.

«La Cgil si può leggere nella lettera al governo italiano - è estremamente preoccupata dal persistere in Cile di una grave limitazione delle libertà sindacali. Tale situazione è intollerabile alla luce dei risultati del referendum che il 30 luglio scorso ha modificato la Costituzione cilena (fra i

Parastatali Firmato il nuovo contratto

ROMA Ministro della Funzione pubblica e dirigenti sindacali hanno apposto ieri mattina la firma ufficiale e definitiva all'ipotesi di accordo per il contratto degli 80 mila parastatali, raggiunto il 28 giugno scorso. Dopo questa ratifica formale, il testo dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri (quello di domani, ha promesso il ministro Remo Gaspari) e poi recepito in un decreto che diventerà operativo a tutti gli effetti dopo il parere del Consiglio di Stato e la registrazione della Corte dei conti.

Ieri l'incontro con Nesi sul «polo». Attacchi al patto di sindacato Bnl-Ina-Inps: Carli dà «via libera»?

Carli ha visto ieri mattina il presidente della Bnl Nesi per parlare del «polo» con Ina e Inps. Non si è saputo l'orientamento espresso dal ministro del Tesoro (che oggi parlerà in commissione al Senato) anche se dalla Bnl si fa sapere che l'incontro è stato positivo «Via libera» dunque? È presto per dirlo. L'opposizione di parte della Dc e della Confindustria si concentra ora sul patto fra Bnl, Ina, Inps

WALTER DONDI

ROMA Il «polo» va Gli attacchi diretti e quelli trasversali al lavoro intenso delle lobbies non sono riusciti a bloccare la nascita del grande gruppo polifunzionale pubblico intorno alla Banca nazionale del lavoro con Ina e Inps fra i principali protagonisti della ricapitalizzazione dell'istituto di credito. Quando ormai si dava per scontato un rinvio a dopo le ferie, ieri mattina il presidente e il direttore generale della Bnl Neri Nesi e Giacomo Pedde si sono incontrati con Guido Carli nella sede del ministero del Tesoro a via XX Settembre. Nessuno dei tre ha rilasciato dichiarazioni ma da via Veneto dove si trova la direzione centrale della Bnl si è lasciato capire che l'incontro è andato bene. Ieri pomeriggio si è riunito il consiglio di amministrazione della banca che aveva all'ordine del giorno il consulto dei primi sei mesi dell'anno. Nesi ha certamente riferito del colloquio avuto con Carli e Giacomo Pedde, si sono in-

quella della soddisfazione per l'esito di un confronto che Nesi ha definito «positivo». Tutti segni che starebbero a dimostrare che da Carli non diverrebbero state messe opposizioni di principio all'intesa siglata il 29 giugno scorso fra Bnl, Ina e Inps alla presenza dell'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato e del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi.

In effetti sarebbe stato un fatto davvero clamoroso dal gravissimo significato politico, se il nuovo ministro del Tesoro avesse apertamente sconfessato l'operazione voluta e sostenuta da suo predecessore e dal governatore di Banca. Certo, le pressioni su Carli non sono mancate. E proprio a ieri erano affidate le speranze della Confindustria e di una parte della Dc di impedire l'ingresso dell'Inps nel «polo». A questo punto pare che la manovra sia stata bloccata anche se non sono

da escludersi nuovi attacchi e colpi di scena. Da questo punto di vista sarà interessante sentire cosa Carli dirà oggi pomeriggio davanti ai senatori della commissione Finanze che avverrà l'audizione proposta dal «polo» Bnl, Ina, Inps. È probabile che il ministro del Tesoro condizioni il proprio «via libera» all'operazione ad alcune modifiche dell'intesa in particolare nel merito di Carli e degli altri oppositori del «polo» e il patto di sindacato che dovrebbe essere stipulato fra la Bnl e gli altri due principali azionisti allorché il Tesoro avrà passato la propria quota di maggioranza assoluta alla Cassa di depositi e prestiti. E del resto su questo punto che durante l'audizione alla Camera di martedì hanno insistito i sostenitori della Dc, ma che ha trovato insensibile il socialista Franco Proi (che pure si è dichiarato favorevole al «polo»).

Tuttavia, la Dc appare divisa sulla questione fra le posizioni espresse da Mario Uscellini e Luigi Grillo (il quale anche ieri è tornato a sparare contro la partecipazione dell'Inps alla ricapitalizzazione della Bnl che (sk.) verrebbe a suo dire «danneggiata») e quelle del ministro del Bilancio Carlo Pomicino favorevole all'operazione. L'assemblea straordinaria per varare la ricapitalizzazione dovrebbe slittare da settembre a ottobre. Chi invece si schiera apertamente a favore del «polo» sono i sindacati i quali chiedono che il governo si pronunci nella sua collegialità riconfermando le scelte assunte in precedenza e assumendosi le responsabilità di una decisione diversa. In particolare il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola afferma che «è singolare che l'attacco delle forze contrarie all'operazione si sposti ora sul patto di sindacato. Basterebbe una lettera non firmata e strumentale della lettera di intenti per capire di cosa si

Sconfitta della Apple Secondo un giudice Usa i suoi programmi grafici possono essere copiati

MILANO Un giudice del tribunale di San Francisco, William Schwarzer ha emesso una sentenza con la quale si nega l'azione prete della Apple nei confronti della Hewlett Packard e della Microsoft a proposito dell'utilizzo nei più diffusi programmi per computer delle «finestre» e di alcune soluzioni grafiche della Apple. La causa proprio per il peso delle società coinvolte e per la grandissima diffusione dei programmi in questione, ha messo a nudo l'ambiente dell'informatica in America e nel mondo. Se le tesi della Apple fossero state accolte la Hewlett Packard avrebbe visto tutto sommato marginali, che saranno valutate in un secondo tempo. E rimane anche aperto il procedimento contro la Apple - avviato dalla stessa Hewlett Packard in reazione alle accuse - per violazione delle norme antitrust. □ D

del Macintosh, il computer della Apple che per primo ha adottato le innovazioni grafiche contestate. Il giudice californiano ha invece rigettato le pretese della Apple, sulla base di contratti di licenza stipulati nel 1985 e sulla base della considerazione che anche nel caso che si riconoscesse alla Apple il diritto della creazione dell'utilizzo della sovrapposizione sui monitor di diverse «finestre», questa funzione non sarebbe suscettibile di protezione o di copyright. La sentenza lascia aperto ancora il giudizio su questioni considerate a questo punto tutto sommato marginali, che saranno valutate in un secondo tempo. E rimane anche aperto il procedimento contro la Apple - avviato dalla stessa Hewlett Packard in reazione alle accuse - per violazione delle norme antitrust. □ D

BORSA DI MILANO

MILANO Con l'indice Mib a quota 1153 la Borsa di Milano ha raggiunto il nuovo massimo dell'anno portando così al 15,30% il progresso dall'inizio del 1989. Questo risultato significativo è stato conseguito nel corso di una seduta tutt'altro che effervescente. Infatti, il miglioramento di ieri è stato dello 0,35% con i valori guida che specie nel dopolunario hanno conseguito buoni successi. A mantenere ancora vivo il mercato sono stati ancora una volta i bancari, in modo particolare Bancoroma e Comit, che secondo le voci che circolano in piazza Affari sarebbero va-

Fiat vendite, Gardini in rialzo

lon cui sono interessati gli investitori stranieri in vista dell'integrazione del 1992. Ieri, inoltre, sui titoli principali si è inserito un elemento tecnico che ha costretto la corrente speculativa a vendere quanto comprato al mercato dei primi. Infatti, questo mese la sposta premi sarà anticipata al giorno 11 e quindi qualche operatore ha cominciato ad alleggerire le sue posizioni. Il carico complessivo dei titoli comprati a premio - secondo quanto affermano gli esperti della Borsa - sarebbe elevato e riguarderebbe soprattutto i valori Fiat con circa 30 miliardi di titoli in giacenza.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prev., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prev., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione

RAIDUE ore 22.15

E Ciotti si mette a cantare

Quinta puntata di Improvisando, il programma di Raidue che va in onda alle 22.15 dal Palasport di Saint-Vincent...

FININVEST

A settembre i nuovi progetti

I progetti della Fininvest sull'informazione televisiva saranno presentati alla Federazione nazionale della stampa...

I film italiani incassano per conto terzi. I nostri maggiori successi sono distribuiti dagli americani

Un mercato «dominato» e in diminuzione: nel 1988 meno di 100 milioni di spettatori nelle sale

Cinema di padre yankee

UMBERTO ROSSI

La stagione cinematografica è praticamente conclusa e le poche sale ancora in funzione programmano, spesso solo per qualche giorno...

La prima osservazione che emerge dall'esame delle cifre per il 1988 segnala un nuovo, sensibile arretramento di tutto il quadro...

Il pubblico pagante si è attestato attorno ai 93 milioni, con una flessione vicina al 15 per cento rispetto al 1987. Questa cifra se rapportata all'intera popolazione ci dice che mediamente ogni italiano va al cinema circa una volta e mezzo l'anno...

RAITRE ore 22.25

Infanzia, vocazione e prime esperienze di Federico Fellini

Dalla memoria della tv, nella quale Raitre ha dimostrato che si può pescare anche l'attualità di tanti temi e problemi...

giovinezza riminese il suo incontro con Giulietta Masina e altre vicende private della sua vita. Private per modo di dire, perché attraverso il cinema Fellini è tutt'uno, uomo e regista...



Un'inquadratura di «Chi ha incastrato Roger Rabbit»

I dieci maggiori successi delle stagioni '88 e '89

Table with 4 columns: 1988, Naz. di prod. ne, Naz. di dist. ne, Giorni, Incasso. Lists top-grossing films like 'L'ultimo imperatore' and 'Roger Rabbit'.



Benigni e Matthau in «Il piccolo diavolo»

nella, va aggiunto il peso dell'inflazione, e questo porta la perdita subita dal potere economico del settore a oltre il 10 per cento.

degli spettatori è una boccata di aria che non ha giovato in egual misura a tutti, ma ha oscurato gli americani e aggravato lo stato comatoso in cui versa il cinema nazionale.

Va subito detto che il film di Roberto Benigni costituisce quasi un'eccezione, visto che nella graduatoria dei trenta maggiori successi di stagione compaiono solo altri quattro opere italiane...

dato prova la maggioranza degli operatori del settore sono all'origine di questo disastro, anche se ciascuna di esse vi ha concorso con diverso grado di responsabilità.

ma da cui non resta che ripartire da zero, ripensare al cinema e al suo rapporto con la società non può come a un fenomeno di massa capace di autoprotettersi in qualche misura a livello di mercato...

RAIUNO program listings: 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH, 12.00 TOY FLASH, 12.05 SANTA BARBARA, 12.30 ROBIN HOOD, 12.35 TELEGIORNALE, 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE, 14.10 RAPSODIA, 16.05 FAVOLE EUROPEE, 16.25 BIG ESTATE, 17.20 OGGI AL PARLAMENTO, 17.25 CALCIO, 18.15 SANTA BARBARA, 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 20.00 TELEGIORNALE, 20.25 CALCIO, 22.15 TELEGIORNALE, 22.35 I VIVENTI E I MORTI, 23.50 EURONOTTE, 0.30 TG1 NOTTE, 0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI

RAIDUE program listings: 12.00 MONOPOLI, 12.00 TG2 ORE TREDDICI, 12.35 TG2 33, 13.45 CAPITOL, 14.30 TG2 ECONOMIA, 14.45 MENTE FRESCA, 16.25 LASSIE, 18.50 CARTONI ANIMATI, 19.30 DAL PARLAMENTO, 20.30 UN TRENO E FERMO A BERLINO, 18.00 VIDEOCOMIC, 18.00 TG2 SPORTSERA, 18.45 PERRY MASON, 19.30 METEO 2, 20.45 TG2 TELEGIORNALE, 20.15 TG2 LO SPORT, 20.30 LA RABBITA DEGLI ANGELI, 22.05 TG2 STASERA, 22.15 IMPROVVISANDO '89, 22.55 HILL STREET GIORNO E NOTTE, 23.45 TG2 NOTTE METEO 2, 23.55 IL NEMICO INVISIBILE

RAITRE program listings: 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI, 14.10 VIDEOCOMIC, 14.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA, 15.10 SARATOGA, 16.30 SCHEGGIE, 16.45 STRADA, 18.45 TG3 DERRY, 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI, 19.45 20 ANNI PRIMA, 20.00 GEO ESTATE, 20.30 ENIDEI, 22.20 TG3 SEHA, 22.25 PRONTI A TUTTO, 22.55 HARRY O E MEZZA CON IL REGISTA DI OTTO E MEZZO, 0.15 TG3 NOTTE, 0.30 MUSICANOTTE, 0.45 20 ANNI PRIMA

TELEMONDO program listings: 13.40 CAMPO BASE, 14.10 BASKET, 16.00 SPORT SPETTACOLO, 20.00 JUKE-BOX, 20.30 CALCIO, 23.00 BOXE, 14.15 EXECUTIVE SUITE, 17.15 GLI ERODI DI HOGAN, 17.45 M.A.S.H., 18.15 SUPER 7, 20.00 GLI ERODI DI HOGAN, 20.30 BORDELLA, 22.25 COLPO GROSSO, 23.40 UNA SCOMMESSA IN FU-MO, 14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE, 18.30 LIVING COLOUR, 19.30 PETER GORDON, 22.30 CATERINA CASINI, 23.30 ON THE AIR

TELEMONTECARLO program listings: 13.30 TELEGIORNALE, 13.50 LOBO, 16.00 IL COLLEGGIO PIU' PAZZO DEL MONDO, 18.00 FLAMINGO ROAD, 20.00 TMC NEWS, 20.30 ACQUA ALLA GOLLA, 22.10 PIANETA MARE, 22.45 STASERA SPORT, 24.00 VIVA O MORTA, 13.00 SUGAR ESTATE, 15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO, 17.30 RITUALS, 20.45 PRONTO AD UCCIDERE, 23.00 CAFFE ITALIA, 17.30 GOD MARS, 18.00 SPY FORCE, 19.00 INFORMAZIONI LOCALI, 19.30 FIORE SELVAGGIO, 20.30 MIC, 22.30 TELEDOMANI

SCEGLI IL TUO FILM: 14.10 RAPSODIA, 20.30 KING KONG, 20.30 ACQUA ALLA GOLLA, 20.30 BORDELLA, 22.15 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JOHNATAN, 22.35 I VIVI E I MORTI

RAIUNO program listings: 9.30 FANTASILANDIA, 9.15 PLEYTON PLACE, 11.15 FORUM, 12.00 DOPPIO SALOM, 12.30 O.K. IL PREZZO E GIUSTO, 13.30 RIVEDIAMO!-ESTATE, 14.30 LOVE BOAT, 15.30 DONNE VERSO L'IGNOTO, 17.30 HOTEL, 18.30 AGENZIA MATRIMONIALE, 19.00 IL GIOCO DELLE COPPIE, 19.45 CARL GÖTTNER-ESTATE, 20.30 BELLEZZE AL BAGNO, 22.30 IL GIOCO DEI 5-ESTATE, 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW-ESTATE, 0.45 ROCK'N' ROLL CONNECTION

RAIDUE program listings: 8.15 SKIPPY, 9.45 SUPERMAN, 12.35 STREGA PER AMORE, 13.00 SIMON & SIMON, 14.00 MEGASALVISHOW, 14.15 DEBBY BEACH, 18.00 RALPH SUPERMAXIEROE, 18.00 BIN BUM BOM, 18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST, 19.00 RIPTIDE, 20.00 CARTONI ANIMATI, 20.30 KING KONG, 22.30 STARKY & HUTCH, 23.40 BROTHERS, 0.10 8 ANNI DI AVVENTURA, 0.40 TAXI

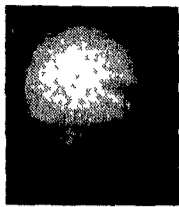
RAITRE program listings: 8.05 IN CASA LAWRENCE, 9.15 AMARANTO, 10.45 BONAZZA, 11.45 HARRY O, 12.45 CIAO CIAO, 13.45 SENTIERI, 14.30 CALIFORNIA, 15.25 UNA VITA PER TE, 16.10 STORIE DI VITA, 18.35 I PERFETTI GENTILUOMINI, 19.30 BARETTA, 20.30 ROCAMBOLE, 22.15 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JOHNATHAN, 0.10 AGENTE SPECIALE

TELEMONDO program listings: 15.00 UN'AUTENTICA PESTE, 16.00 NOZZE D'ODIO, 18.30 LA MIA VITA PER TE, 19.30 VENTI RIBELLI, 20.25 ROSA SELVAGGIO, 21.15 NOZZE D'ODIO, 22.00 LA MIA VITA PER TE, 14.00 POMERIGGIO INSIEME, 18.00 L'EREDITA DELLA PRIORA, 19.30 TELEGIORNALE, 20.30 STORIA DI ANNA, 21.30 PAN

TELEMONTECARLO program listings: 15.00 UN'AUTENTICA PESTE, 16.00 NOZZE D'ODIO, 18.30 LA MIA VITA PER TE, 19.30 VENTI RIBELLI, 20.25 ROSA SELVAGGIO, 21.15 NOZZE D'ODIO, 22.00 LA MIA VITA PER TE, 14.00 POMERIGGIO INSIEME, 18.00 L'EREDITA DELLA PRIORA, 19.30 TELEGIORNALE, 20.30 STORIA DI ANNA, 21.30 PAN

SCEGLI IL TUO FILM: 22.15 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JOHNATAN, 22.35 I VIVI E I MORTI

Nettuno fotografato dal Voyager



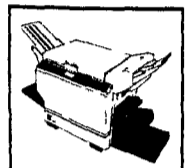
Ecco il pianeta Nettuno in una fotografia del satellite americano Voyager, scattata lo scorso 22 giugno. Il satellite si trovava in quel momento alla distanza di 57 milioni di miglia dal pianeta, ma l'immagine è piuttosto nitida, tanto da poter individuare, nella zona ovale scura che si scorge nei pressi del centro del pianeta, il suo sistema atmosferico. A colori la differenza è ancora più netta: Nettuno appare infatti di un acceso turchese mentre l'ovale dell'atmosfera è arancione.

Un gibbonone vissuto 10 milioni di anni fa

Frammenti di un molare superiore di un gibbonone preistorico vissuto dieci milioni di anni fa sono stati rinvenuti in Ungheria presso Rudabanya, nel nord-est del paese vicino al confine con la Cecoslovacchia, il più importante sito europeo di rinvenimenti di fossili di gibboni.

trovamenti risalenti alle origini dell'evoluzione umana. La scoperta, avvenuta di recente e resa nota oggi dall'agenzia Mli, conferma che la zona era abitata dieci milioni di anni fa da almeno tre diverse specie di scimmie. Dal 1976 sono stati rinvenuti nella stessa zona 87 fossili di scimmie. Quattro anni fa, una squadra di archeologi ungheresi aveva trovato il cranio di un Rudapithecus hungaricus e lo scorso anno frammenti di un osso mascellare di Pliopithecus, un antenato del gibbonone. Rinvenimenti di fossili di ossa delle prime fasi dell'evoluzione umana sono rarissimi: soprattutto quelli di ossa craniche. Quello del cranio di un Rudapithecus portato alla luce quattro anni fa era il terzo per antichità nei 30 milioni di anni della storia dell'evoluzione umana. I due più antichi sono un fossile egiziano e uno rinvenuto nell'Africa orientale. Analoghi fossili di due-tre milioni di anni più giovani sono stati ritrovati in Pakistan e in Cina. L'aspetto anatomico del Rudapithecus ne fa l'antenato dell'uomo e dello scimpanzé.

Fotocopiatrici al laser ultimo grido per i falsari



La fotocopiatrice potrebbe diventare lo strumento preferito dei falsari e le autorità americane, dicono alcuni imprenditori del settore, già pensano a regolamentare le vendite. I progressi della tecnologia, e l'impiego del laser in particolare, hanno ormai portato a macchine capaci di riprodurre a colori e con grande precisione qualsiasi originale su carta anche le banconote. Ne sa qualcosa John McCoy, arrestato in Virginia nell'ambito di un'operazione che ha portato al ritrovamento di 800 mila dollari (oltre un miliardo di lire) falsi in biglietti da 20, 50 e 100, ottenuti premendo semplicemente un pulsante. Certo i piccoli particolari non vengono resi appieno e la carta differisce nettamente da quella dei biglietti regolari, ma a prima vista le banconote false possono facilmente ingannare i distratti. Così le autorità hanno iniziato a muoversi, chiedendo alle case produttrici di fotocopiatrici a colori l'elenco degli acquirenti. Ma le società, per ora, si rifiutano, sostenendo che non sono tenute a registrare il nome dei loro clienti.

Ultrasuoni per difendere i postini dai cani

I portatili inglesi non dovranno più temere per i loro polpacchi quando consegnano la posta nelle case «presidiate» dai cani. Verranno presto dotati infatti di un apparecchio della grandezza di un telecomando il quale, azionato tramite un pulsante, mette in fuga doberman e pastori tedeschi. Funziona ad ultrasuoni che hanno una frequenza non captabile da un orecchio umano, ma che è invece assai fastidioso ai cani. Il nuovo aggeggio si chiama «dazen» e se la notizia vi sembra futille per i postini inglesi è fondamentale: ogni anno i cani da guardia ne aggrediscono circa 6000 e sono molti quelli che finiscono all'ospedale per farsi curare i morsi delle fediellissime bestie.

In Inghilterra il numero di telefono sarà presto «a vita»



È la soluzione che la Gran Bretagna vuole adottare di fronte a un boom telefonico che rischia di portare al collasso l'intera rete del paese. L'idea rivoluzionaria è però il sistema telefonico di tutti i paesi del mondo invece dei prefissi per la località e dei numeri chiave per ogni quartiere si «passerebbe ad un numero personale che seguirebbe a vita l'abbonato in qualsiasi zona del paese e gli si spostare. Si punta ovviamente ad una riduzione dei numeri: le previsioni per il 2000 attribuiscono infatti ben otto numeri di telefono a testa per ogni cittadino tra numeri d'ufficio, fax, case extraurbane e così via.

PIETRO GRECO

Molti i bambini colpiti. Il trapianto cellulare apre una speranza contro la distrofia muscolare

Finalmente si apre uno spiraglio di speranza per le migliaia di bambini che ogni anno nascono con il morbo di Dechenne, un grave difetto genetico che provoca la distrofia muscolare. Un gruppo di ricerca internazionale ha messo a punto una straordinaria tecnica di trapianto cellulare per riportare in vita i muscoli distrofici e una casa farmaceutica americana metterà presto in commercio un test per identificare le cellule distrofiche. Lo ha comunicato ieri la dottoressa Helen Blau della Stanford University in California ai suoi colleghi. Se la nuova tecnica di ingegneria genetica dovesse dare i risultati previsti, sarebbe la soluzione per molte altre malattie di origine genetica. Il complicato esperimento di ingegneria genetica consiste nel

prelevare una piccola parte di tessuto muscolare, da un donatore sano e far riprodurre in provetta alcuni milioni di cellule sane. Appena ottenuto questo primo risultato si procederà al trapianto. I ricercatori sperano che le cellule iniettate possano fondersi con quelle malate e cominciare una regolare produzione del gene mancante in questo modo i muscoli colpiti da distrofia dovrebbero rigenerarsi e riprendere la loro naturale funzione.

Se questo primo intervento dovesse dare risultati positivi allora i medici tenterebbero un trapianto globale di tutti i muscoli del corpo. L'aspetto cruciale dell'esperimento sarà il trapianto di cellule sane nel cuore e nei polmoni. La distrofia muscolare infatti oltre a rendere inerti tutti i muscoli del corpo, porta alla morte proprio perché paralizza anche i muscoli del cuore e dei polmoni. L'aspetto cruciale dell'esperimento sarà il trapianto di cellule sane nel cuore e nei polmoni. La distrofia muscolare infatti oltre a rendere inerti tutti i muscoli del corpo, porta alla morte proprio perché paralizza anche i muscoli del cuore e dei polmoni. L'aspetto cruciale dell'esperimento sarà il trapianto di cellule sane nel cuore e nei polmoni.

Il problema cosmologico. Big bang: sostenitori e detrattori della teoria più attendibile

Gravitazione universale. La materia diversa che renderebbe comprensibili gli «strani fenomeni»

Il vuoto e la galassia

Il fronte degli astronomi, diviso tra detrattori e sostenitori della celeberrima teoria del big bang sulla formazione dell'universo, ha prodotto in questi anni numerosi lavori in suo sostegno o per smantellarla. Se ne parliò l'altro anno in un convegno internazionale a Bologna di cui sono stati ora pubblicati gli atti. Li ripercorriamo per ricostruire il quadro in cui si presenta oggi il problema cosmologico.

ALBERTO MASANI

Il nostro secolo è stato caratterizzato da uno sviluppo impressionante della ricerca scientifica la sua espressione più emblematica e nell'aver costruito su basi solide il problema cosmologico. Nell'essere già riusciti a porre sul piano teorico, osservativo e per certi aspetti anche sperimentale, il problema della struttura dell'universo nella sua totalità. Averlo posto su basi solide non significa naturalmente averlo risolto, sono ancora molti gli studi da compiere per poter dire senza riserve quali sono le caratteristiche fondamentali dell'universo in cui ci troviamo. I principali fatti osservativi a cui è stato riconosciuto avere un significato cosmologico sono stati interpretati secondo teorie diverse e oggettivamente dobbiamo dire che finora non si è conseguita una prova che favorisca in maniera decisiva una di esse e faccia scartare le altre.

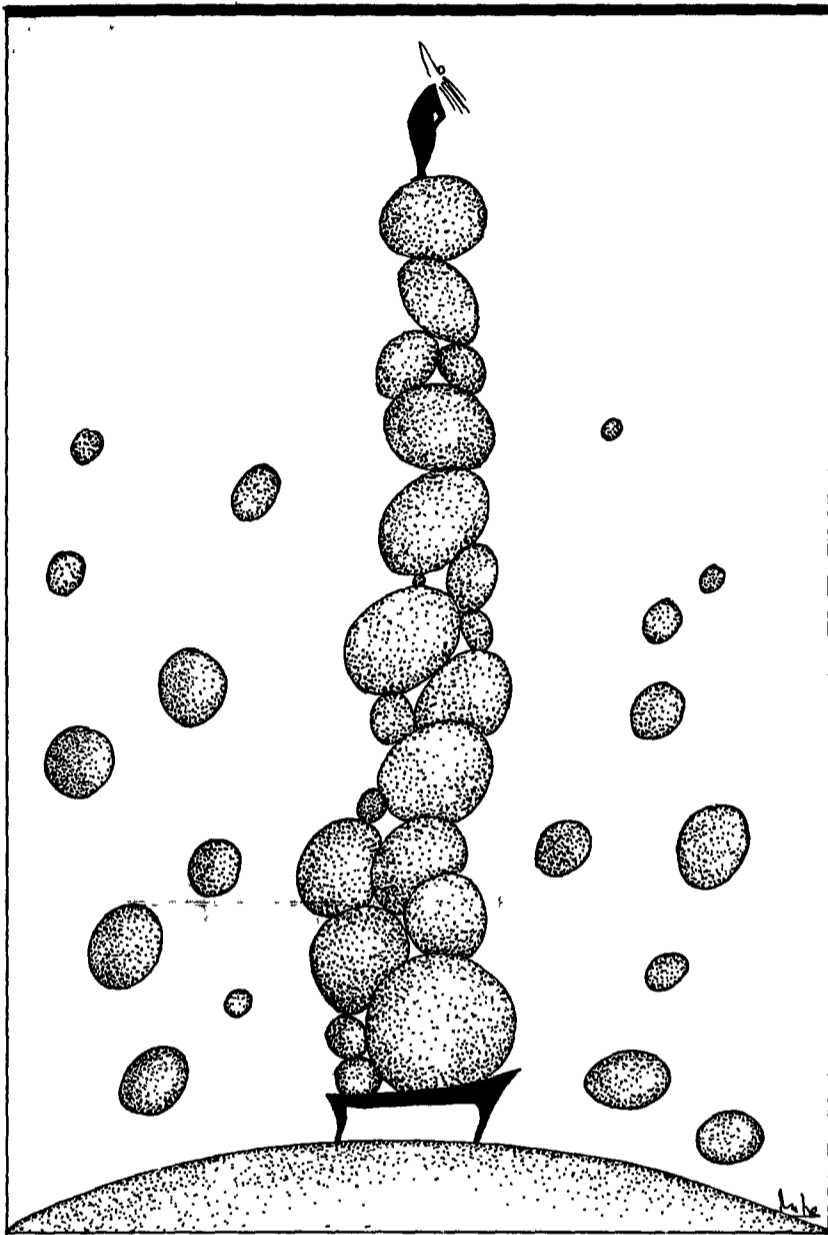
L'ormai ben nota teoria cosiddetta del big-bang appare la più attendibile sul piano teorico e su quello della comprensione di importanti dati di osservazione, ma si deve riconoscere che fino a questo momento non ha ancora risolto in maniera chiara e sicura altri problemi ugualmente importanti. Uno di questi è quello della formazione delle galassie del loro raggrupparsi in ammassi, e stando a quanto appare ormai osservativamente confermato, della loro distribuzione nello spazio lungo zone preferenziali separate da vaste distese di spazio praticamente vuoto. Non che le altre teorie si trovino da tale punto di vista su posizioni migliori tuttavia per la teoria del big-bang questo problema si presenta in termini assai particolari. Ci sono pochi dubbi che nella formazione delle galassie ha svolto un ruolo di primo piano il fenomeno della gravitazione universale ma se si tiene conto di certe particolarità il processo gravitazionale si manifesta con difficoltà ci vuole un «qualcosa» che ne rafforzi l'azione sulla materia normale di cui le galassie sono costituite.

Alcune teorie che dominano il panorama delle ricerche della fisica teorica degli ultimi

anni lasciano pensare che questo «qualcosa» possa consistere in un tipo di materia diversa da quella normale costituita da neutroni, protoni, elettroni, neutrini e che dovrebbe essersi creata in condizioni ambientali massimamente energetiche quali quelle nelle quali tale fisica pensa di scoprire la matrice originaria da cui derivano le quattro forze fondamentali che pilotano oggi tutta la fenomenologia le forze elettromagnetiche, deboli, forti e gravitazionale. Nonostante gli enormi progressi compiuti negli ultimi anni che hanno mostrato quanto sia fondato un tale obiettivo, lo scopo non è stato ancora raggiunto, ma la fiducia che si procede sulla via giusta è notevole e autorizza a esaminare le conseguenze di quanto la teoria è riuscita a formulare finora e sottoporle a controllo osservativo.

Una di queste è appunto quella dell'esistenza del precedente tipo di materia particellare le cui possibili condizioni ambientali di creazione non potrebbero essere altro che quelle estremamente energetiche dei primissimi istanti di vita dell'universo. Così gli astronomi trovano, nella eventuale esistenza cosmica di questo particolare tipo di materia le possibili cause del processo che facilita la formazione delle galassie. Non solo, ma possono spiegare anche altri dati osservativi i quali denunciano senza ombra di dubbio la presenza di materia che nonostante gli sforzi finora condotti non si riesce a vedere né indirettamente nei sistemi di tipo luminoso. Per questo è stata denominata genericamente «materia oscura». Tutto ciò però ha rafforzato l'idea che potrebbe trattarsi davvero del tipo di materia «diversa» che la fisica vuole presente nell'universo anche perché una delle sue proprietà distintive è proprio quella di non essere manifestata tramite processi che implicano la luce.

Come si vede siamo di fronte a un insieme di cose ben impastate e molto suggestive ma nonostante si la von intorno ad esse già da alcuni anni non possiamo dire di avere ancora una chiara



prova sulla concretezza della loro validità non si può dimenticare che la teoria fisica su cui si basa aspetta sempre una conferma da esperienze come quelle attualmente in opera sul decadimento del protone che si ritenevano già sufficienti per dare indicazioni positive. Naturalmente un risultato che confermi tutto quanto oggi sembra non solo possibile ma addirittura probabile costituisce uno dei trionfi più grandiosi della fisica dei nostri giorni e collegherebbe automaticamente la teoria del big bang su un piano di credibilità da cui sarebbe difficile smuoverla. Va subito precisato però che se un tale risultato dovesse essere smentito non per questo la precedente cosmologia sarebbe falsificata, si dovrebbe però cercare in qualche tipo di materia normale la natura della materia non vista, ma certamente presente nei casi

di cui si è sopra fatto riferimento. D'altra parte già da tempo le ricerche procedono anche in questa direzione e sembra che i neutrini, che sono materia normale potrebbero adattarsi allo scopo. La teoria del big-bang può trovare un motivo di particolare validità

di cui si è sopra fatto riferimento. D'altra parte già da tempo le ricerche procedono anche in questa direzione e sembra che i neutrini, che sono materia normale potrebbero adattarsi allo scopo. La teoria del big-bang può trovare un motivo di particolare validità

di cui si è sopra fatto riferimento. D'altra parte già da tempo le ricerche procedono anche in questa direzione e sembra che i neutrini, che sono materia normale potrebbero adattarsi allo scopo. La teoria del big-bang può trovare un motivo di particolare validità

Disegno di Mitra Divsthal

da parte di un'altra serie di ricerche su cui sono oggi impegnati gli astronomi se essa è vera infatti il processo di formazione delle galassie, per qualsiasi causa si sia potuto costituire, deve aver lasciato dei segni inequivocabili sul mare di radiazioni in cui siamo immersi e che tutti conoscono come la radiazione di tre gradi. Si tratta di ricerche e di evidenze, secondo le più recenti notizie sembra che si stiano scoprendo i primi indizi, ad ogni modo dalle tecniche osservative più raffinate che si preparano si attendono in tempi brevi risultati chiari e precisi. Da quanto precede appare che la cosmologia e la fisica fondamentale si trovano oggi strettamente connesse e interdipendenti intorno al comune problema della struttura, dell'origine e dell'evoluzione dell'universo. Si comprende pertanto come a un tale argomento sia stato dedicato un convegno internazionale che si è tenuto a Bologna nel maggio dello scorso anno e del quale il nostro giornale ha dato ampio resoconto. Di esso sono usciti in questi giorni gli atti in un volume, naturalmente in lingua inglese e nel linguaggio proprio degli specialisti, intitolato: *Astronomy cosmology and fundamental physics* edito dagli astronomi bolognesi M. Caffi, R. Fanti, G. Giacomelli e A. Renzini.

Un convegno dedicato ad analoghi argomenti è stato tenuto nel maggio di quest'anno sotto forma di lezioni tenute dai massimi esperti di tutto il mondo a Erice, in Sicilia, sotto la direzione del professor Venzo De Sabbata dell'Università di Bologna e Ferrara e del professor Antonino Zichichi. Queste iniziative hanno consentito di passare in rassegna l'enorme mole di lavoro che i fisici e astronomi stanno conducendo sia dal punto di vista teorico che osservativo e di discutere sui modi più idonei a compiere i passi decisivi sulla strada che conduce a un quadro cosmologico e fisico che non si presta a dubbi e si ha buone ragioni di attendersi, a scadenza non troppo lontana, risultati che eliminano ogni possibile incertezza sulla struttura e la storia del nostro universo.

**ALCUNE INFORMAZIONI UTILI
PRIMA DI METTERVI IN VIAGGIO.
IN FONDO,
SI TRATTA DELLE VOSTRE VACANZE.**

pubb. 1988

1



Abbiamo chiuso tutti i cantieri di lavoro fino al 4 settembre. Ne resteranno pochissimi: quelli per la vostra sicurezza. Garantiamo sempre due corsie di marcia.

2



linea diretta autostrade

Per darvi notizie utili abbiamo creato un Centro di Informazioni. Usatelo. È aperto tutti i giorni, 24 ore su 24. Il numero è:

06-43632121

3



Attenzione: entrano in funzione i pannelli luminosi sia lungo l'autostrada sia prima di entrarvi. Hanno sempre qualcosa da dirvi. Guardateli!

autostrade
gruppo
iri-italstat

FACCIAMO STRADA AL FUTURO.